



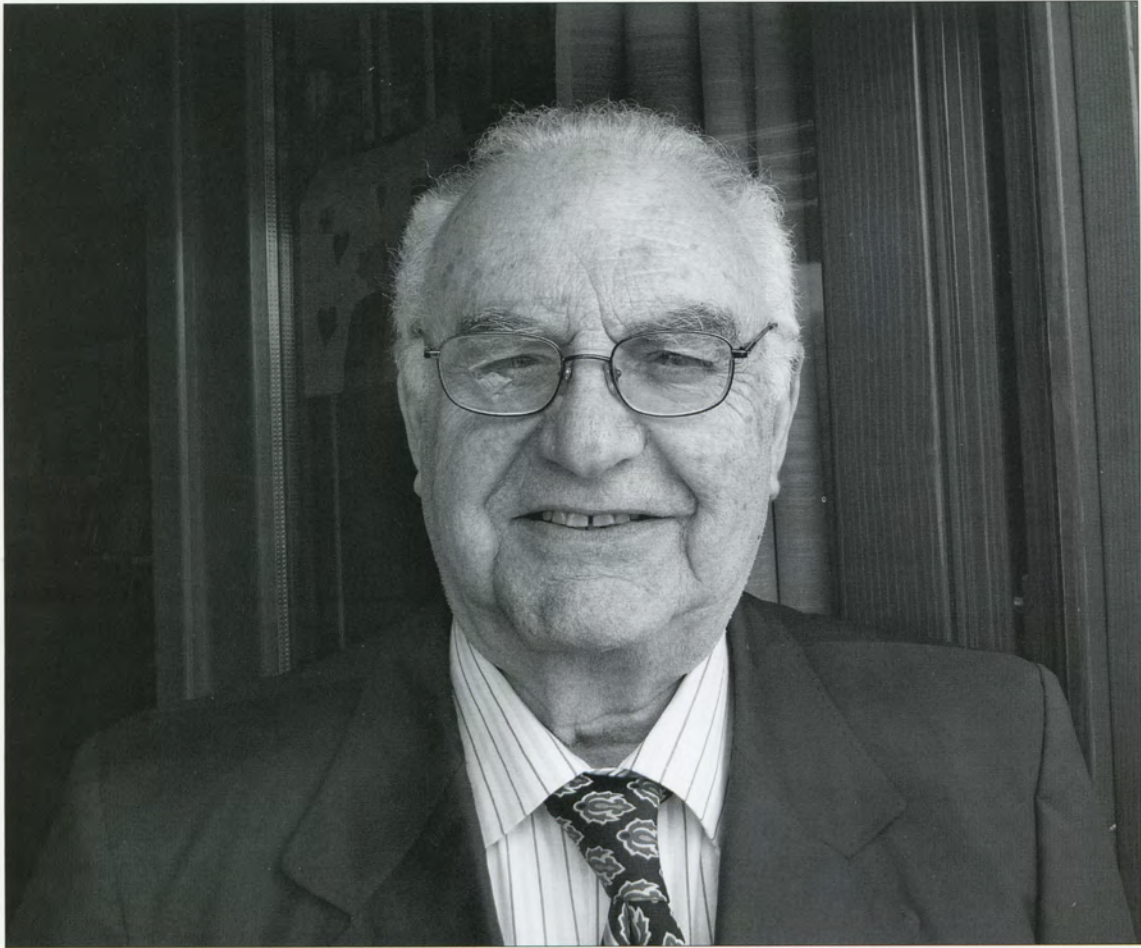
Scritti di  
**FERRUCCIO  
VENDRAMINI**

40 anni di studi e ricerche  
di storia bellunese (1968-2008)

Testimonianza di  
**Gigi Corazzol**

A cura di  
Loris Santomaso e Bepi Pellegrinon

BELLUNO  
27 novembre 2008



2

*Una lunga amicizia e una profonda stima sono i sentimenti che ci hanno suggerito l'idea di rendere pubblico riconoscimento a Ferruccio Vendramini (che il 15 marzo scorso ha compiuto 75 anni) e alla sua meritoria e qualificata attività culturale.*

*Il suo instancabile impegno, espresso in una copiosa serie di saggi, scritti e opere letterarie, frutto di importanti e rigorosi studi e ricerche socio-storiografiche, ci è parso degno della miglior considerazione, rappresentando già un patrimonio prezioso per Belluno e l'intera Provincia.*

*Un impegno del resto ampiamente riconosciuto anche fuori del nostro territorio, comprovato dal fatto che Ferruccio è stato chiamato a far parte di varie importanti istituzioni che operano nel campo dell'indagine storica a carattere scientifico-letterario.*

*L'iniziativa della pubblicazione di questa monografia biobibliografica, sia pur nella sua semplicità, intende perciò dare doverosa testimonianza a Vendramini e al suo lavoro, quale omaggio sia all'amico che allo storico, mettendo nel contempo a disposizione di chi si interessa di storia locale uno strumento utile a ulteriori ricerche e approfondimenti.*

*Siamo dunque grati a Gigi Corazzol per la preziosa testimonianza e a quanti, enti pubblici, associazioni e singole persone, hanno in vario modo aderito con entusiasmo alla nostra proposta, confermando il loro apprezzamento e l'ammirazione per Ferruccio.*

*Significativa infine la scelta di inserire questo "omaggio" nel cartellone delle manifestazioni per il patrono San Martino, ulteriore segno dell'affetto e della stima della sua città.*

Loris Santomaso e Bepi Pellegrinon

## FERRUCCIO VENDRAMINI

(di Mario e Bianca Buffetto) è nato a Belluno il 15 marzo 1933. Ha frequentato le Scuole Magistrali, diplomandosi negli anni '50. Nel 1955 è militare di leva (CAR a Montorio Veronese ed alcuni mesi con il Genio Alpini a Merano, poi congedato perché figlio di grande invalido di guerra: il padre era stato prigioniero in un lager tedesco).

Iscrittosi all'Università di Padova, dopo avere sostenuto un esame scritto, non ha terminato gli studi anche perché, tramite concorso, è entrato quasi subito in ruolo nelle scuole elementari della provincia di Belluno.

Fin da ragazzo si è dedicato alla musica. A sette anni frequenta la scuola comunale di Belluno (violino) e prosegue per otto anni, tramite corsi specifici diretti dai maestri Guatti Zuliani e Guido Odorizzi. Da giovanissimo ha fatto parte dell'Orchestra Stabile Bellunese, partecipando fra l'altro alla serata musicale per l'inaugurazione dell'Auditorium di Belluno (1950). Con giovani della sua età sperimenta la musica jazz e leggera; fa parte poi dei complessini musicali del tempo.

La famiglia era simpatizzante del partito repubblicano; avvicinandosi ad ambienti mazziniani bellunesi, Vendramini ha l'opportunità di essere fra i partecipanti di una scuola di partito a Roma, dove conosce ed apprezza i suoi maggiori esponenti (Ugo La Malfa e Oronzo Reale) e dove prende contatto con le tematiche del federalismo europeo. Un momento di dissidio, che peserà sulle scelte successive, sorge nei confronti delle posizioni di Pacciardi espresse dallo stesso uomo politico in un uno degli incontri di Roma.

A Belluno, qualche anno dopo, si avvicina al PCI, convintosi soprattutto dell'efficacia del pensiero elaborato dal filosofo milanese Antonio Banfi. Eletto consigliere nel gruppo comunista in Provincia, vi rimane per 15 anni, dal 1970 al 1985; negli ultimi dieci anni è capogruppo.

Partita per l'estero Tina Merlin (1965), diventa corrispondente provinciale del giornale "l'Unità"; s'iscrive all'albo dei giornalisti pubblicisti e ne fa tuttora parte. Ha ricevuto dall'Ordine dei giornalisti di Venezia la medaglia di riconoscimento per i 25 anni di continua attività. Tra gli altri, ha diretto il giornale "L'Alpago" della Comunità montana Alpagota nella seconda metà degli anni '70; ha aperto un foglio di comunicazione con gli emigranti all'estero attraverso la Federazione del PCI, di cui è stato responsabile anche del giornale "Il nuovo domani"; è diventato corrispondente da Belluno del "Pensionato d'Italia" della CGIL (tessera n. 43). Nel suo lavoro di giornalista ha incontrato e stretto amicizia con Silvio Guarnieri, Augusto Murer, Bruno Milano, intellettuali che hanno contribuito in modo spontaneo e gratuito a manifestazioni promosse dal PCI.

Tra i suoi numerosi interventi giornalistici si possono menzionare quelli a favore del Parco delle Dolomiti bellunesi, della difesa del suolo, della democrazia all'interno degli enti locali, della ricostruzione di Longarone, e contro lo sfruttamento del territorio per fini di lucro privato. Una posizione netta dell'"Unità" è stata quella ostile all'uscita dei superstiti del Vajont quali parti civili dal processo penale dell'Aquila, il che derivava dall'accettazione o meno della transazione offerta dall'Enel.

L'attività giornalistica si è poi mescolata con la pubblicazione di articoli e libri di storia locale. Alcuni saggi sono apparsi anche nella "Rivista Bellunese" (anni '70), uno strumento di coordinamento fra studiosi ed artisti della provincia, pubblicata da Nuovi Sentieri con la cura grafica di Eronda.

Tra i libri vanno ricordati *Le ragioni della Resistenza Bellunese* (interviste, 1968) e *La rivolta dei contadini bellunesi nel 1800* (1972), entrambi editi dalla Libreria Moderna Walter Pilotto di Feltre. Lo studio sui contadini che avevano occupato la città di Belluno provenienti dall'intero distretto proprio nell'anno 1800 (qualche tempo dopo l'arrivo dei francesi) ha ispirato altri testi, rappresentazioni teatrali e perfino un libro di fumetti.

Un altro libraio che ha incoraggiato gli studi di Vendramini è stato Tarantola di Belluno, che nel 1974 e nel 1979 ha finanziato la stampa di due saggi fra i più documentati: *Tensioni politiche nella società bellunese della prima metà del '500*, e *Le comunità rurali bellunesi. Secoli XV e XVI* (le "carte statutarie" delle Regole relative al distretto bellunese in epoca moderna).

Nell'anno scolastico 1979-80 Vendramini ha avuto l'incarico di dirigere l'Istituto storico bellunese

della Resistenza e ha messo subito mano all'archivio ed alla biblioteca. L'Istituto di Belluno fa parte di una rete associativa federata con l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, che ha sede a Milano. Nel dicembre del 1980, fidando sulla collaborazione dell'Amministrazione comunale dell'epoca, Vendramini ha inteso creare un periodico d'informazione dell'Istituto; è nata così la rivista "Protagonisti". Inizialmente si usavano strumenti di fotocopiatura del Comune di Belluno; si è passati poi alla stampa nel 1985. La rivista è tuttora presente nel panorama culturale della provincia.

Nominato direttore dell'Istituto, egli ha abbandonato la politica attiva perché esso è organismo pluralista e unitario. Ha promosso incontri, convegni regionali e nazionali, corsi di aggiornamento per insegnanti, presentazioni di libri; ha relazionato in convegni di risalto storico e sociale (Alpenvorland, guerra di liberazione e guerra civile, la missione inglese del maggiore Harold Tilman, la prima guerra mondiale, il fenomeno Lega, l'emigrazione, il turismo ecc.), ha recuperato man mano documenti d'epoca, ha riordinato l'archivio sulla base delle norme dettate dall'Istituto nazionale, ha operato a che la biblioteca dell'Istituto entrasse nel Sistema bibliotecario nazionale, seguendo le norme stabilite dalla Regione che ne ha dichiarato ufficialmente l'interesse locale. Ha inoltre sollecitato una raccolta di foto, dando inizio all'archivio fotografico dell'Istituto; ciò ha favorito anche l'allestimento di mostre. Un altro settore che si è man mano incentivato è stato quello della raccolta delle riviste di storia e delle tesi di laurea, nonché delle videocassette.

4 Ha promosso con continuità l'incontro con gli studenti, organizzando nell'anno scolastico 1983-84, assieme alla Biblioteca Civica di Belluno e le scuole medie superiori della provincia, un progetto intitolato "I giovani e le libertà oggi". Come ha scritto in quell'occasione, al di là della ricerca storica gli Istituti della Resistenza dovrebbero avere come compito specifico quello di richiamarsi ai grandi temi ideali su cui si basa lo Stato democratico con particolare riferimento e attenzione alle giovani generazioni; le stesse biblioteche civiche non dovrebbero "relegare il loro compito alla conservazione del libro e del documento" bensì "operare nel vivo del dibattito culturale". Si è formato attorno a questi temi un gruppo di giovani che si riunivano all'Istituto; sono stati realizzati cinque incontri-dibattito tra dicembre 1983 e gennaio 1984: "Presenza della cultura e libertà dell'arte nell'età del linguaggio di massa", "Giovani negli anni '80: nuove libertà e nuove schiavitù", "Libertà 1944 libertà 1984", "La cultura della pace come cultura della libertà", "Salvaguardia del territorio base di ogni libertà (relatori Silvio Guarnieri, Augusto Murer, Agostino Perale, Maurizio Busatta, Pier Giorgio Da Rold, Andrea Zanzotto, Caterina Bergoglio, Rosanna Vedana Colleselli, padre Ernesto Balducci, Enzo Garberoglio, Letizia Bortoluzzi Nicoletti, Francesco Sommapilla). A seguito di questi incontri (i cui testi sono in parte pubblicati in "Protagonisti") alcune classi hanno sviluppato ricerche ed elaborato relazioni, raccolte in un dattiloscritto poi pubblicato e distribuito a cura del Comune di Belluno (aprile 1984). Esaminando gli argomenti più discussi dai giovani, ha preso corpo un questionario diffuso nelle scuole. Sono ritornate all'Istituto 834 copie su 1000 inviate; le risultanze sono state edite nel 1985 dopo che Vendramini ha interpellato e coinvolto nella lettura dei questionari la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova (Sabino Acquaviva e Serena Vivi).

La scuola è stata altresì oggetto di aggiornamento per i docenti. Da qui, per iniziativa dell'Istituto, è nato il progetto di incontri sulla storia contemporanea, a cui hanno assentito di partecipare, in modo volontaristico, docenti delle Università di Padova e di Venezia (Corazzol, Isnenghi, Franzina, Lanaro, Lazzarini, Reberschak, Vergani), oltre che a storici locali. E' stato così pubblicato, a sua cura, *Storia contemporanea bellunese. Guida alle ricerche*, con la Libreria Pilotta di Feltre nel 1985, volume distribuito nelle scuole.

Ha aiutato anche i giovani per le loro ricerche autonome e per le tesi di laurea, favorendo la pubblicazione delle pagine più significative nella rivista "Protagonisti". Nei confronti dell'altro versante temporale, egli ha spinto a che soprattutto gli ex partigiani lasciassero testimonianze di prima mano; da qui la cura per la pubblicazione, anche artigianale, di numerose interviste, tenendo conto di tutte le posizioni ideali.

Lavorando con il territorio, la denominazione dell'associazione (che dal piano terra dell'Auditorium

è passata nel frattempo a Palazzo Crepadona, prima del successivo trasferimento all'ex sede del Monte di Pietà), è sembrata insufficiente; perciò è diventata Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, sotto la presidenza illuminata di Gilberto Zuliani.

Nel 1988, l'Istituto di Belluno s'incarica, anche se l'idea era allora mal digerita da molti, di trattare l'argomento "guerra civile", sdoganandolo dalla pubblicistica di destra. Il convegno su "Guerra, guerra di liberazione, guerra civile" ha avuto un'eco vasta. Sulla sua scia sempre a Belluno è stato organizzato un seminario su "Rivolta, violenza e repressione nella storia d'Italia tra Otto e Novecento" (1994), i cui atti sono stati pubblicati anche in una rivista scolastica nazionale.

Proseguiva frattanto l'attenzione sul sistema degli archivi storici in provincia di Belluno. Gli atti di un convegno apposito sono stati pubblicati nel 1990, dando inizio alla serie dei Quaderni di "Protagonisti". Nella rivista, allora trimestrale e curata graficamente da Piero Piccolotto, continuavano ad uscire ricerche storiche, documenti e riflessioni sociali sulla provincia, frutto anche di altre associazioni (ad esempio i risultati del convegno sullo stato della cultura a Belluno nel 1995).

Necessitava un coordinamento a livello regionale; da qui non solo la costante presenza di Vendramini ai consigli direttivi dell'Istituto regionale della Resistenza (sede presso l'Università di Padova), ma la spinta a dar vita ad un costante rapporto tra gli Istituti della Resistenza del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, attraverso incontri trasversali tenuti nella sede dell'Istituto di Treviso.

Ha fatto parte della segreteria dei direttori degli Istituti della Resistenza (commissione dell'Istituto nazionale). Ha così potuto stringere nuove amicizie e richiedere la presenza a Belluno oltre che al presidente Guido Quazza, anche ad alcuni storici di rilievo nazionale come Luigi Ganapini, Claudio Pavone, Franco Della Peruta; essi sono stati gli animatori di successivi convegni tenutisi a Belluno.

Ha curato assiduamente i rapporti con i docenti delle Università di Padova e di Venezia; anch'essi hanno contribuito alla crescita del dibattito storiografico non solo locale con la partecipazione a convegni di studio e con saggi pubblicati in "Protagonisti" (Franzina, Isnenghi, Lanaro, Lazzarini, Peli ed altri ancora). E ciò nella prospettiva che ci fosse comunque una ricaduta sul versante didattico (nelle iniziative scolastiche l'Istituto si è avvalso fra l'altro delle competenze del professor Valter Deon, che ha presieduto la commissione didattica, e del professor Gigi Corazzol).

L'Istituto ha collaborato con l'ANPI e con il Comitato per il 50° della Liberazione (1995), guidato dal presidente della Provincia Oscar De Bona. Già nel 40° dell'assegnazione della medaglia d'oro al Valor Militare per la Resistenza combattuta in provincia (1997), Vendramini aveva preparato un volume dedicato alle scuole, una storia fatta soprattutto di immagini e documenti, edita dal Comitato organizzatore nel 1998.

Nel 1997 ha fatto parte della Commissione provinciale per la storia contemporanea, costituita presso il Provveditorato agli Studi di Belluno.

Negli anni '90, tramite un legato del compianto dottor Valentino Del Fabbro, l'Istituto ha reso operante una borsa di studio intitolata alla memoria dei partigiani Aldo ed Albina Praloran.

Vendramini ha infine proposto all'Amministrazione comunale di Longarone una serie d'incontri nel 30° anniversario del Vajont. Sono così usciti quattro volumi (tre dei quali a sua cura), la cui parte grafica è stata ideata da Eronda.

Tra le attività collaterali di Vendramini, va ricordato l'incarico di consulenza storica per la redazione dello Statuto del Comune di Belluno (1991), nonché la compilazione di alcune voci per il *Dizionario della Resistenza*, pubblicato da Einaudi nel 2001. Ha inoltre firmato il primo volume della *Storia dell'Amministrazione provinciale di Belluno* (2004), che tratta degli avvenimenti relativi al periodo 1866-1918. Dal 2002 ha fatto parte del Comitato di gestione della Biblioteca civica di Belluno in qualità di membro eletto dal Consiglio comunale dal 2001 al 2006.

E' stato presidente dell'Associazione veneta per la storia locale (con a fianco Livio Vanzetto), organismo che ha avuto sede a Vicenza ed ha pubblicato alcuni volumi di storia veneta tramite una convenzione stretta con la Regione del Veneto; ha ideato e curato un bollettino interno intitolato "Storie" e distribuito fra i componenti l'Associazione.

Dopo il suo ingresso come socio effettivo nella Deputazione di storia patria per le Venezie, è stato chiamato a far parte del consiglio direttivo, carica di recente confermata. Ha collaborato con la rivista della Deputazione, "Archivio Veneto", ed ha proposto nominativi di studiosi bellunesi per il loro inserimento nell'associazione stessa.

Per le sue varie iniziative Vendramini ha ricevuto il Premio S. Martino della Città di Belluno l'11 novembre 1994.

In pensione dal 1° settembre 1994, ha lasciato la direzione dell'Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea poco prima del 2000: quasi vent'anni di attività, che è proseguita ulteriormente attraverso la direzione della rivista "Protagonisti" (che continua a dare ospitalità a tanti soggetti con voglia di scrivere e discutere) ed un breve periodo di presidenza dell'Istituto stesso (2006).

Attualmente è direttore responsabile della rivista "Venetica", periodico degli Istituti per la storia della Resistenza di Belluno, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza (direttore Mario Isnenghi). Vendramini fa anche parte, come "esperto", del Comitato provinciale per la valorizzazione della cultura della Repubblica (Prefettura, 2007-2008), nonché del Comitato costituito dall'Amministrazione provinciale per la compilazione di una storia cronologica ed a temi della Provincia di Belluno (2008).

Uno dei suoi ultimi lavori è dedicato alla famiglia bellunese dei Dalle Mule: Antonio ed il figlio Flavio si mossero tra socialismo, azionismo e socialdemocrazia e furono "protagonisti" della vita amministrativa di Belluno per oltre un secolo. Questa ricerca s'inserisce in un filone di studi inaugurato con il libro sul sindaco Vincenzo Lante (1999). Un altro filone di studi di Vendramini è il movimento operaio e sindacale della provincia.

E' infine da ricordare *Dopoguerra e Comitati di liberazione nazionale nel Veneto. Temi e note bibliografiche*: si tratta della relazione tenuta ad un convegno promosso a Brescia dall'Università Cattolica su "Dopo la liberazione" (gli atti sono del 2008). Di recente egli ha consegnato alla direzione dell'"Archivio Storico di Belluno, Feltre, Cadore" un saggio sulla Società bellunese ottocentesca dei reduci dalle Patrie Battaglie.

Una nota conclusiva su Vendramini "privato": egli non ha mai lasciato la musica. Assieme a Renato Roccon ha ricevuto il premio "Una vita per la musica" (Associazione Filarmonica di S. Giustina e Fisorchestra Rossini) per avere dedicato oltre cinquant'anni alla musica.



Belluno, 11 novembre 1994. Vendramini, Premio San Martino.

# BIBLIOGRAFIA DI FERRUCCIO VENDRAMINI

*Libri, saggi, articoli e schede attinenti solo alla storia e al dibattito sociale.*

## ANNO 1968

1. *Francesco Da Gioz e la Resistenza nel Bellunese*, prefazione di Silvio Guarnieri, Editori Riuniti, Roma, 1968.
2. *Le ragioni della Resistenza bellunese*, interviste raccolte da F. Vendramini, Libreria Moderna Pilotto, Feltre, 1968.

## ANNO 1970

3. *La donna bellunese nella storia*, Tarantola libraio ed., Belluno, 1970.

## ANNO 1972

4. *La rivolta dei contadini bellunesi nel 1800*, prefazione di F. P. Franchi, Pilotto, Feltre 1972.

## ANNO 1973

5. Giuseppe Coraulo (Barba Sep dai Piai), *Contadin, bona zent de Val Beluna*, note, commento e cura di F. Vendramini, Nuovi Sentieri ed., Belluno, 1973.

7

## ANNO 1974

6. *Tensioni politiche nella società bellunese della prima metà del '500*, presentazione di G. Benzoni, Tarantola libraio, Belluno, 1974.
7. *La vicenda di due manoscritti che dovevano essere bruciati*, in "Rivista bellunese", 1 (1974).
8. *Artigiani e mercanti di spade nel Cinquecento a Belluno*, in "Rivista bellunese", 3 (1974).

## ANNO 1975

9. *Lavazzo: una Pieve di montagna nel '500*, in "Rivista bellunese", 4 (1975). Nello stesso numero della rivista introduce il dibattito relativo alla presentazione del volume sul *Movimento cattolico e sviluppo capitalistico nel Veneto*, Marsilio ed., Venezia 1974.
10. *"Dittatura proletaria"*, ristampa anastatica del giornale del PCd'I, Federazione di Belluno (1921), presentazione di F. P. Franchi, note storiche di F. Vendramini, illustrazione di Benito Turchetto, Nuovi Sentieri, Belluno 1975.
11. *A colloquio con Bruno, comandante della Brg. Gramsci*, in "Rivista bellunese", 5 (1975).
12. *Ernesto Sponga, confinato politico*, in "Rivista bellunese", 7 (1975).

## ANNO 1976

13. *Testimonianze. Un partito nella Resistenza bellunese*, in "Rivista bellunese", 9 (1976).



14. *Estimi in sottoscala*, in "Rivista bellunese", 10 (1976).

#### ANNO 1977

15. *La mezzadria bellunese nel secondo Cinquecento*, presentazione di M. Berengo, Tarantola libraio, Belluno, 1977.

16. *La società del Monte Venal con Roncadin e i beni consortili in Alpago. Noterelle storiche sulle comunità regoliere*, "l'Alpago", 7 (settembre-ottobre 1977), p. 4; *Ibidem*, 8 (novembre-dicembre 1977), p. 4.

#### ANNO 1978

17. *Alcune note sulle epidemie tra '400 e '500 a Belluno e soprattutto negli anni 1528-30*, in vari numeri del "Bollettino dell'Ordine dei medici della provincia di Belluno", anni 1978 e sgg.

#### ANNO 1979

18. *Le comunità rurali bellunesi. Secoli XV e XV*, presentazione di G. Chittolini, Tarantola libraio, Belluno, 1979.

#### ANNO 1980

19. *Aspetti della società bellunese del '500 nella relazione di un rettore veneto al Senato*, I, "Dolomiti", 6 (1979); II, "Dolomiti", 1 (1980).

20. *La carta di Regola di Liban, Barp e Bolago*, "Dolomiti", 5 (1980).

21. *Tre contratti rurali feltrini del tardo Cinquecento*, "Dolomiti", 6 (1980).

8 22. *Ricordo di Virginio Doglioni*, in Virginio Andrea Doglioni, *La visita del Vescovo mons. fra G. Bortignon al campo di concentramento nazista di Bolzano*, a c. della BCB e ISBR, Tip. Piave, Belluno, 1980.

#### ANNO 1981

23. *Il contratto rurale di messer Nicolo Todesco e ser Donà da Vedana*, in "Dolomiti", 1 (1981).

24. *I comunisti bellunesi dal 1921 al 1926*, in *Note per una storia del PCI e del movimento democratico in provincia di Belluno*, Federazione PCI, tip. Castaldi, Feltre, 1981.

25. Scheda su *I fasci siciliani a Valguarnera* di E. Barnabà, Teti, Milano, 1981, "Protagonisti", 2 (1981).

26. *Giusto Della Lucia, antifascista bellunese*, "Protagonisti", 3, 4, 5 (1981).

#### ANNO 1982

27. *Conclusione del corso di aggiornamento sulla didattica della storia*, (non firmato), "Protagonisti", 7 (1982).

28. *Pian de le Femene*, (non firmato), "Protagonisti", 8 (1982).

29. *Stampa collaborazionista: il "Giornale di Belluno" 1944-45*, "Protagonisti", 9 (1982).

30. *Omaggio ad Attilio Tissi (Agordo, 8 dicembre 1982)*, "Protagonisti", 9 (1982).

31. *Annotazioni su alcuni aspetti sociali ed economici del Bellunese nel '600*, "Dolomiti", 1 (1982).

## ANNO 1983

32. *Nota su Francesco Da Gioz*, "Protagonisti", 10 (1983).
33. *Inaugurazione della caserma dei carabinieri di Belluno dedicata al caduto partigiano ten. Luigi Giarnieri*, (non firmato), "Protagonisti", 11 (1983).
34. *"I giovani e le libertà oggi". Motivi di una iniziativa*, "Protagonisti", 13 (1983).
35. *Appunti su comunità rurali e legname nella montagna veneta tra Cinquecento e Seicento*, "Ricerche di storia sociale e religiosa", NS, 31-32 (1987), pp. 194-199.
36. *Guida agli Archivi dell'Istituto storico bellunese della Resistenza*, a cura di F. Vendramini, in Ministero per i Beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, *Guida agli Archivi della Resistenza*, coordinatore G. Grassi, Roma, 1983, pp. 501-508.

## ANNO 1984

37. *Storia locale, come e perché?*, "Protagonisti", 14 (1984).
38. *Liberazione dal carcere di Baldenich. Intervista a "Bianchi"*, (non firmato), "Protagonisti", 15 (1984).
39. *Il "rapporto" di Giuseppe Landi*, "Protagonisti", 16/17 (1984).
40. *Note sul collaborazionismo nel bellunese durante l'occupazione tedesca (1943-1945), Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, IVSR, Annali 1982-83, Marsilio, Venezia 1984.
41. *Gli ordinamenti di Sappade e Caviola nell'Agordino (1591-1596)*, "Annali Veneti. Società, cultura, istituzioni", 1 (1984).
42. *Liberazione dal carcere di Belluno. Intervista a "Bianchi"*, "Protagonisti", 15 (1984).
43. Recensione del libro *Rapporto sulla Resistenza nella Zona Piave* di Giuseppe Landi, a c. di L. Casali, La Pietra, Milano, 1984, "Protagonisti", 16-17 (1984).

## ANNO 1985

44. *La storia locale oggi. Nuove prospettive di ricerca*, intervista a F. Vendramini sull'ISBR, in "Annali Veneti", 2 (1985).
45. *Presentazione e indicazioni di fonti e di possibili ricerche sul periodo fascista*, in *Storia contemporanea del Bellunese. Guida alle ricerche*, a c. dell'ISBR, Pilotto ed., Feltre, 1985.
46. *I capitoli rurali settecenteschi di una comunità del distretto feltrino*, in *Studi e ricerche in memoria di Laura Bentivoglio*, a c. di S. Claut, Famiglia Feltrina, Feltre, 1985.
47. *Un profilo dei giovani bellunesi*, introduzione di F. Vendramini, presentazione di S. Acquaviva, elaborazione e relazione di S. Vivi, a c. della BCB, ISBR, Comune di Belluno, Belluno, 1985.
48. *Documenti dell'Ufficio storico del CLN provinciale e il "Dattiloscritto Boschis"*, in "Protagonisti", 20 (1985).
49. *Luigi Dal Pont "Mato"*, "Protagonisti", 21 (1985).
50. Recensione del libro *Il governo dei CLN nel Veneto. Verbali del Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto. 6 Gennaio 1945 - 4 Dicembre 1946*, a c. di E. Brunetta, Neri Pozza ed., Vicenza, 1984, "Protagonisti", 18 (1985).
51. Scheda su *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, Marsilio, Venezia, 1984, in "Protagonisti", 18 (1985).
52. Scheda su *Il Grande Vajont* a cura di M. Reberschak, Tip. Commerciale, Venezia, 1983, in "Protagonisti", 18 (1985).

53. Scheda su *Autobiografia giovanile* di Silvio Guarnieri, libreria Pilotto, Feltre, 1985, (firmata R), "Protagonisti", 19 (1985).
54. Scheda su *I ricchi e i peggiori* di Livio Vanzetto, Francisci ed., Padova-Vicenza, 1985, "Protagonisti", 19 (1985).

#### ANNO 1986

55. *Il movimento di liberazione in provincia di Belluno. Rassegna bibliografica (1945-1985)*, ISBR, Belluno, 1986.
56. Luigi Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione. 1943-1945*, a c. di F. Vendramini con altri, ISBR e Amministrazione Provinciale, Belluno, 1986.
57. *Convegno regionale: "Società e forze politiche nella montagna veneta tra liberazione e repubblica"*, in "Protagonisti", 22 (1986).
58. *Il Governo Militare Alleato a Belluno. Annotazioni su alcuni aspetti politici*, "Protagonisti", 24 (1986).
59. Scheda su *L'emigrazione operaia dalle Venezie e dalla Lombardia alla Slovacchia* di Mirella De Martini Tihanyi, Erredici ed., Padova, 1985, in "Protagonisti", 22 (1986).
60. Scheda su *Il giovane Comisso e le sue lettere a casa (1914-1920)* di Luigi Urettini, Francisci ed., Padova, 1985, "Protagonisti", 22 (1986).
61. Scheda su *Ricordando. Storia e immagini del Comune di Sedico*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno, 1986, "Protagonisti", 23 (1986).
62. Scheda su *La Resistenza nel Veneziano. La società veneziana tra fascismo, resistenza, repubblica*, a c. di G. Paladini e M. Reberschak, Stamperia di Venezia, Venezia, 1985, "Protagonisti", 23 (1986).

10

#### ANNO 1987

63. *La medaglia d'oro assegnata al Comune di Belluno ha 40 anni*, "Protagonisti", 26 (1987).
64. *40° anniversario dell'assegnazione della Medaglia d'Oro al V. M. alla Città di Belluno*, "Protagonisti", 27 (1987).
65. Scheda su *La Repubblica Sociale Italiana. 1943-45*, Annali della Fondazione L. Micheletti (2, 1986), "Protagonisti", 27 (1987).



*Crepadona 1982. Gilberto Zuliani, il sindaco Mario Neri, Ferruccio Vendramini nel corso dell'inaugurazione della sede dell'ISBREC.*

66. Scheda su *Presenza, cultura, lingua e tradizioni dei Veneti nel mondo*, a c. di G. Meo Zilio, Regione Veneto, Venezia, 1987, "Protagonisti", 28 (1987).
67. *Il PCI a Belluno e l'avvio della lotta armata*, in "Protagonisti", 29 (1987).
68. Scheda su *Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali*, a c. di A. Leonardi, Studi trentini di scienze storiche, Trento, 1987, "Protagonisti", 29 (1987).
69. Scheda su "*Bandiera rossa ritornerà, nel cristianesimo la libertà*" di Emilio Franzina, Bertani ed., Verona, 1987, "Protagonisti", 29 (1987).

#### ANNO 1988

70. *Montagne e veneti nel secondo dopoguerra*, a c. di F. Vendramini, prefazione di E. Franzina, Bertani, Verona, 1988.
71. *1943-1945: occupazione e resistenza in provincia di Belluno. I documenti*, presentazione e cura del volume, Comune di Belluno e ISBR, Belluno, 1988.
72. *Boschi e legname nelle relazioni dei rettori veneti a Belluno*, in "Zattere, zattieri e menadàs: la fluitazione del legname lungo il Piave", a c. di D. Perco, Comune di Castellavazzo, Castellavazzo, 1988, pp. 7-32.
73. *Gli ebrei stranieri internati in Italia. Il caso di Mel (1941-1944)*, "Protagonisti", 30 (1988).
74. Scheda su *Cinema, storia, resistenza 1944-1985* di autori vari, Angeli, Milano, 1987, "Protagonisti", 32 (1988).
75. *Presentazione del convegno sulla prima guerra mondiale*, "Protagonisti", 33 (1988).

#### ANNO 1989

76. Recensione a *Montagna problema nazionale. Quarant'anni di storia dalla Liberazione ad oggi*, Istituto Friulano per la storia del movimento di liberazione, Udine, 1987, "Protagonisti", 34 (1989).
77. *Primo consuntivo bibliografico (a partire dal 1945) sul periodo fascista in provincia di Belluno*, "Protagonisti", 35 (1989).
78. *In ricordo di Emilio Sarzi Amadè*, "Protagonisti", 35 (1989).
79. Scheda su *Belluno. Viaggio intorno a una provincia*, a c. di M. Busatta, Tip. Piave, Belluno, 1989, "Protagonisti", 35 (1989).
80. Scheda su *Il miraggio animale. Per un'antropologia della caccia nella società contemporanea* di Sergio Dalla Bernardina, Bulzoni ed., Roma, 1987, "Protagonisti", 35 (1989).
81. Scheda su *Storia di Treviso* di Livio Vanzetto ed Ernesto Brunetta, il Poligrafo, Padova, 1988, "Protagonisti", 36 (1989).
82. "*Guerra civile*" e "*pacificazione*", "Protagonisti", 37 (1989).
83. "*Memorie*" dai campi di concentramento, "Protagonisti", 37 (1989).
84. *Francesco Pesce da ufficiale dell'Esercito a comandante della "Nannetti"*, "Protagonisti", 37 (1989).
85. "*Memorie*" dai campi di concentramento, a c. di F. Vendramini, "Protagonisti", 37 (1989).

#### ANNO 1990

86. *Gli archivi storici della provincia di Belluno. Amministrazione, ricerca, didattica*, a c. di A. Amantia e F. Vendramini, Quaderno di "Protagonisti", 1 (1990), atti degli incontri di Belluno del 28 settembre, 5 e 12 ottobre 1989, Belluno 1990 (Grafiche Antiga).

87. *Guerra, guerra di liberazione, guerra civile*, a c. di M. Legnani e F. Vendramini, IN-SMLI e ISBR, atti del convegno di Belluno (27-29 ott. 1988), Angeli, Milano, 1990.
88. *Primo consuntivo bibliografico (a partire dal 1945) sul periodo fascista in provincia di Belluno*, "Protagonisti", 35 (1989); ristampato in *La storiografia sul fascismo locale nell'Italia nordorientale*, Istituto Friulano per la storia del movimento di liberazione, a c. di L. Ganapini, Udine, 1990.
89. *Guerra e donne nel giornale bellunese "Dolomiti"*, "Protagonisti", 39 (1990).
90. *Attività dell'Istituto nel primo quindicennio*, in *L'Istituto storico bellunese della Resistenza. 25 anni di attività*, Quaderno di "Protagonisti", 2 (1990), ISBR, Belluno, 1990 (tip. Polaris e Antiga).
91. *Il servizio informazioni partigiano in provincia di Belluno*, "Protagonisti", 40 (1990).
92. *Intervista a don Raffaele Buttol*, "Protagonisti", 39 (1990).
93. Scheda su "l'Impegno", rivista di storia contemporanea di Vercelli, "Protagonisti", 39 (1990).
94. Scheda su *La storiografia sul fascismo locale nell'Italia nordorientale*, a c. di L. Ganapini, IFSML, "Protagonisti", 39 (1990).
95. Scheda su *Emigrazione. Memorie e realtà*, a c. di C. Grandi, Provincia di Trento, Trento, 1990, "Protagonisti", 39 (1990).
96. Recensione a *Vas. Una comunità tra il Piave e la montagna*, a c. di G. Follador, Comune Vas, 1990, e a *Due villaggi della collina trevigiana: Vidor e Colbertaldo*, a c. di D. Gasparini, Comune Vidor, 1990, "Protagonisti", 40 (1990).
97. Recensione a *Fra terra ed acqua* di Antonio Lazzarini, ed. di Storia e letteratura, Roma, 1990, "Protagonisti", 40 (1990).
98. Scheda su *Perarolo di Cadore. Dal cidolo al duemila* di Fiorello Zangrando, Comune di Perarolo, Perarolo, 1990, "Protagonisti", 41 (1990).

#### ANNO 1991

99. *La scuola elementare bellunese e Pierina Boranga*, a c. di F. Vendramini, atti del convegno di Belluno (17-18 maggio 1990), con un saggio di Vendramini su *La scuola elementare bellunese durante il fascismo*, Quaderno di "Protagonisti" 3 (1991), pubblicato dall'ISBREC e dal Distretto scolastico di Belluno, Belluno, 1991.
100. *Presentazione del libro di Francesco Corigliano, Il dissenso durante il fascismo in una provincia veneta: Belluno*, prefazione di Luciano Casali, Quaderno di "Protagonisti", 4 (1991), ISBREC, Belluno 1991.
101. *Aspetti militari della Resistenza bellunese e veneta. Tra ricerca e testimonianza*, a c. di F. Vendramini, atti del convegno di Belluno (18-20 ottobre 1990), Quaderno di "Protagonisti" 5 (1991), ISBREC, Belluno, 1991 (Agenzia Polaris).
102. *La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente, uomini e risorse*, a c. di A. Lazzarini e F. Vendramini, atti del convegno di Belluno (26-27 maggio 1989), ediz. di Storia e Letteratura, Roma, 1991.
103. *Note sul PRI in provincia di Belluno*, "Protagonisti", I, 41 (1990); II, 42 (1991).
104. *Fotografie del Cadore e del Comelico*, (non firmato), "Protagonisti", 44 (1991).
105. Recensione a *Le missioni militari alleate e la resistenza nel Veneto. La rete di Pietro Ferraro dell'OSS*, a c. di C. Saonara, Marsilio ed., Venezia, 1990, "Protagonisti", 42 (1991).
106. Scheda su *Da schiavi bianchi a coloni. Un processo per le fazendas. Contadini trentini (veneti e lombardi) nelle foreste brasiliane* di Renzo M. Grosselli, e su *Oltre*

- la nostalgia. L'emigrazione trentina al femminile* di Francesca Massarotto Raouik, entrambi editi dalla Provincia di Trento, Trento, 1991, "Protagonisti", 44 (1991).
107. Scheda su *Autonomia e regionalismo nell'arco alpino. Attualità di un confronto a vent'anni dal pacchetto*, a c. di V. Cali, Museo Trentino, Trento, 1991, "Protagonisti", 44 (1991).
108. *Valorizzazione della "grande guerra" e rafforzamento del fascismo bellunese*, "Protagonisti", 45 (1991).
109. Intervista a Sabino Acquaviva su *Aree di confine e il Veneto*, "Protagonisti", 45 (1991).
110. *Intervista a Giuliano Procacci*, premio S. Martino 1991, "Protagonisti", 45 (1991).
111. Scheda su *Cibiana di Cadore. Il paese che dipinge la sua storia*, tip. Tiziano, Pieve di Cadore, 1991, "Protagonisti", 45 (1991).

## ANNO 1992

112. *Superstiti e testimoni raccontano il Vajont*, Comune di Longarone su progetto ISBREC, grafica Eronda, Grafiche Longaronesi, Comune di Longarone, 1992, pp. 288, ill.
113. *Sull'uso delle categorie storiche*, "Protagonisti", 46 (1992).
114. Scheda su *Viaggio con l'amico. Morte e vita di Giuliano Benassi di Francesco Berti Arnoaldi*, Sellerio, Palermo, 1990, "Protagonisti", 46 (1992).
115. Scheda su *La transizione dolce. Storie del Veneto tra '800 e '900*, Cierre, Verona, 1990, "Protagonisti", 47 (1992).
116. *Note sugli studi di storia contemporanea bellunese*, "Protagonisti", 48 (1992).
117. *Note sugli statuti bellunesi (età medievale e moderna)*, in *Statuto della Città di Belluno*, Comune di Belluno, Belluno, 1992.
118. "Protagonisti", "Venetica", 1 (ottobre 1992).
119. *Una "strana alleanza"*, "Protagonisti", 49 (1992).
120. *Una associazione per la storia locale*, "Protagonisti", 49 (1992).

13

## ANNO 1993

121. *Verballi del CLNP di Belluno (2 maggio 1945-31 ottobre 1946)*, Quaderno n. 6 di "Protagonisti", ISBREC, Belluno, 1993.
122. *Piazza dei Martiri-Campedel. La storia, le quinte, le scene*, a c. di I. Alfarè, S. De Vecchi, F. Vendramini, ISBREC e Comune di Belluno, Belluno, 1993, pp. 336, ill. F. Vendramini firma *Da una guerra mondiale all'altra*, e *Annotazioni sul 1848*.
123. Recensione a *L'identità esclusa. Comunisti in una subcultura bianca* di Gianni Riccamboni, Liviana, Torino, 1992, "Protagonisti", 50 (1993).
124. Scheda su *Malgari e pascoli. L'alpeggio nella provincia di Belluno*, a c. di D. Perco, Comunità montana feltrina, Feltre, 1991, "Protagonisti", 50 (1993).
125. Presentazione della mostra e del libro *Piazza dei Martiri-Campedel. La storia, le quinte, le scene*, a c. di I. Alfarè, S. De Vecchi, F. Vendramini, Belluno, 1993, "Protagonisti", 51 (1993).
126. Scheda su *Politica e organizzazione della Resistenza armata. Atti del Comando Militare Regionale Veneto. Carteggi di esponenti azionisti (1943-44)*, a c. di A. Preziosi, Neri Pozza, Vicenza, 1992, "Protagonisti", 51 (1993).
127. Recensione a *Venezia nel secondo dopoguerra*, a c. di M. Reberschak, il Poligrafo, Padova, 1993, "Protagonisti", 52 (1993).
128. Scheda su *Storia d'Ampezzo* di Giuseppe Richebuono, La Cooperativa di Cortina, Cortina d'Ampezzo, 1993, "Protagonisti", 52 (1993).

129. Scheda su *Vita e cultura del Basso Cison Bellunese. Dizionario del dialetto locale* di Silvio Lancerini, Ghedina e Bassotti, Bassano, 1993, "Protagonisti", 52 (1993).
130. Scheda su *Cortina d'Ampezzo 1914-1918: dall'Austria all'Italia* di Giuseppe Richebuono, Nuovedizioni Dolomiti, Belluno, 1993, "Protagonisti", 53 (1993).
131. "Con Gaetano Cozzi". *Tendenze attuali degli studi storici*, nota redazionale non firmata, "Protagonisti", 53 (1993).

#### ANNO 1994

132. *Lega e localismi in montagna. Il caso Belluno*, a c. di A. Amantia e F. Vendramini, ISBREC, Belluno, 1994.
133. *Disastro e ricostruzione nell'area del Vajont*, atti del convegno di Longarone (ottobre 1994), promosso dal Comune e dall'ISBREC, a c. di F. Vendramini, grafica Eronda, tip. Castaldi, Feltre, 1994, pp. XVIII-338, ill.
134. *Un caso particolare di occupazione in Italia: la provincia di Belluno*, Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, XIX, 193, Atti del convegno "Italia e Germania fra alleanza e occupazione: 1943-1945" (Trento, 18-20 giugno 1992), il Mulino, Bologna, 1994.
135. *Introduzione* al Convegno di Castelfranco Veneto su "Archivi e ricerca", 26 novembre 1993, AVSL, "Protagonisti", 54 (1994).
136. *Eraldo Guasco e Isabella Caldart, partigiani in Liguria*, "Protagonisti", 54 (1994).
137. Scheda su *La via del fiume dalle Dolomiti a Venezia*, a c. di G. Caniato, Cierre, Verona, 1993, "Protagonisti", 54 (1994).
138. Scheda su "...Camminavano verso l'Italia..." *14 maggio 1917 - 18 agosto 1918. Diario di guerra di Alfonso Ciliento*, a c. di P. Giacomel, Ghedina, Cortina d'Ampezzo, 1993, "Protagonisti", 54 (1994).
139. Scheda su *Politica e organizzazione della Resistenza armata. II. Atti del Comando Militare Regionale Veneto*, a c. di C. Saonara, Neri Pozza, Vicenza, 1993, "Protagonisti", 54 (1994).
140. Scheda su *I caduti trevigiani nella guerra di liberazione 1943-1945* di Elio Fregonese, "Protagonisti", 54 (1994).
141. *La radio "Dolomiti libertà"*, "Protagonisti", 55 (1994).
142. Scheda sul volume *Le medaglie d'oro bellunesi al Valor Militare (1848-1967)* di Emanuele D'Andrea, tip. Tiziano, Pieve di Cadore, 1993, "Protagonisti", 55 (1994).
143. Scheda su *Il torrente Ardo. Itinerario lungo il corso d'acqua dalla città di Belluno al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi* di Michele Cassol e Loredana Facchin, ASCOM, Belluno, 1993, "Protagonisti", 55 (1994).
144. Scheda su *Trentesimo anniversario della catastrofe del Vajont. 1963-93. Rassegna stampa*, 2 voll., Comune di Longarone, 1994, "Protagonisti", 55 (1994).
145. Intervista a Enzo Rullani sul federalismo, "Protagonisti", 56 (1994).
146. Scheda su *Storia e storie all'ombra del Grappa raccontate in dialetto*, DBS, Rasai, 1994, "Protagonisti", 56 (1994).
147. Scheda su *Nazionalismi di confine. Il Trentino-Alto Adige dall'annessione italiana all'occupazione nazista (1918-1945)*, a c. di M. Wedekind, Trento, 1994, "Protagonisti", 56 (1994).
148. Scheda su *I roccoli del Bellunese* di Alida Dal Farra e Michele Cassol, Arti grafiche, Conegliano, 1994, "Protagonisti", 56 (1994).
149. Segnalazione del libro di Enrico De Nard, *Belluno e Feltre nelle antiche stampe*, Antiga, Cornuda, 1994, "Protagonisti", 56 (1994).

150. Intervista a Mariano Mandolesi "Carlo", "Protagonisti", 56 (1994).
151. *Federalismo, Lega, partiti. Tre interviste*, "Protagonisti", 57 (1994).
152. *Il convegno-seminario nazionale tenutosi a Belluno il 6-7 ottobre 1994*, (nota redazionale), "Protagonisti", 57 (1994).
153. Intervento di presentazione del libro *Lega e localismi in montagna. Il caso Belluno*, "Protagonisti", 57 (1994).
154. Scheda su *L'abbigliamento popolare tradizionale nella provincia di Belluno*, a c. di D. Perco, Libreria Pilotta, Feltre, 1993, "Protagonisti", 57 (1994).

#### ANNO 1995

155. *Ponte nelle Alpi tra guerra, Resistenza e liberazione. Documenti per ricordare e per insegnare*, con intervento di Paola Salomon e assistenza grafica di Massimo Martelotta, Comune di Ponte nelle Alpi e ISBREC, Ponte nelle Alpi-Belluno, 1995.
156. *Introduzione in Storia locale e storia regionale. Il caso veneto*, a c. di F. Cavazzana Romanelli e L. Puppi, Neri Pozza, Vicenza, 1995 (atti del convegno di studi di Treviso, 12 marzo 1994).
157. *La Resistenza, primi passi di una nazione*, "Corriere delle Alpi", 19 aprile 1995.
158. *50 anni fa la Liberazione*, "Settegi Dolomiti", 21 aprile 1995.
159. Recensione a *Il Trentino Orientale e la Grande Guerra. Combattenti, internati, profughi di Valsugana, Primiero e Tesino (1914-1920)* di Luciana Palla, Museo del Risorgimento, Trento, 1994, in "Protagonisti", 58 (1995).
160. Intervista a Piero Ottone, *L'Italia dei mass-media*, "Protagonisti", 58 (1995).
161. Intervista ad Alberto Asor Rosa su *Letteratura e Resistenza*, "Protagonisti", 59 (1995).
162. Recensione del libro *Auronzo per non dimenticare, so as not to forget* di Gianni Pais Becher, Lavaredo Sport, Auronzo, 1995, "Protagonisti", 59 (1995).
163. Recensione del libro *Ambiente, storia e cultura di Limana* di autori vari, Biblioteca Civica, Limana, 1995, "Protagonisti", 59 (1995).
164. *Longarone-Alessandria*, interventi di Gioachino Bratti e Ferruccio Vendramini, "Protagonisti", 60 (1995).
165. Recensione del libro *Il gruppo di carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland* di Maria Garbari, Studi trentini di scienze storiche, Trento, 1995, "Protagonisti", 60 (1995).
166. Recensione a *La questione federalista. Zanardelli, Cattaneo e i cattolici bresciani* di Giuseppe Gangeni, Liviana, Torino, 1994, "Protagonisti", 60 (1995).
167. Recensione a *La lotta partigiana in Alpi e Cansiglio (1943-1945)* di Serena Dal Borgo, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno, 1995, "Protagonisti", 60 (1995).
168. Scheda su *Vicende di guerra sulle Dolomiti (1914-1918). Soldati e popolazioni nella zona del fronte di Col di Lana* di Luciana Palla, DBS, Rasai di Seren del Grappa, 1995, "Protagonisti", 60 (1995).
169. Scheda su *Augusto Murer. Dieci anni dopo...*, a c. di P. Rizzi, Grafiche Bernardi, Pieve di Soligo, 1995, "Protagonisti", 60 (1995).
170. Recensione a *8 settembre '43 - 3 Maggio '45. Ribelli per la libertà. Testimonianze sul Lager di Bolzano*, a c. di G. Faronato, Castaldi, Feltre, 1995, "Protagonisti", 61 (1995).



## ANNO 1996

171. *Rivolta, violenza e repressione nella storia d'Italia dall'Unità a oggi*, a c. di L. Ganapini e F. Vendramini, atti del seminario di Belluno, ottobre 1994, promosso dall'ISBREC, e del corso di aggiornamento per gli insegnanti su "La violenza nella storia delle idee", Comitato provinciale per il 50° della Liberazione, ed. Bruno Mondadori, Milano, 1996. L'intero contenuto del libro è stato riproposto in "I viaggi di Erodoto", rivista quadrimestrale, n. 28 (1996).
172. *La lotta partigiana in Alpego e Cansiglio*, in "Dolomiti", 1 (gennaio 1996).
173. *Archivi da salvare*, "Corriere delle Alpi", 16 marzo 1996.
174. *Il 25 Aprile. Questi valori non sono obsoleti*, "Il Gazzettino", 25 aprile 1996.
175. *Combattente di due guerre*, in M. Busatta, F. P. Franchi, M. Morales, F. Vendramini, *Virginio A. Doglioni. Cent'anni di arte e storia a Belluno*, tip. Piave, Belluno, 1996.
176. *Il territorio provinciale: le modifiche in epoca fascista*, "Protagonisti", 62 (1996).
177. *In memoria di Giovanni D'Alberto*, "Protagonisti", 62 (1996).
178. Scheda su *Cortina d'Ampezzo. Settembre-dicembre 1915. Diari e lettere*, Ghedina, Cortina, 1996, "Protagonisti", 63 (1996).
179. Scheda su *Tra liberazione e ricostruzione. Padova, 8 settembre 1943 - 2 giugno 1946*, a c. di L. Scalco, Editoriale Programma, Padova, 1996, "Protagonisti", 63 (1996).
180. *In ricordo di Guido Quazza*, "Protagonisti", 64 (1996).
181. Recensione a *Pagine federaliste*, a c. di V. Cali, W. Micheli, P. Tonelli, Società aperta, Trento, 1995, "Protagonisti", 64 (1996).
182. Segnalazione del libro curato da Paolo Conte, *Musei e biblioteche della Provincia di Belluno*, Amministrazione provinciale di Belluno, Belluno, 1996, "Protagonisti", 64 (1996).
183. Segnalazione del libro di Francesco Crosato, *Presidenti*, New Magazine, Trento, 1994, "Protagonisti", 64 (1996).
184. Segnalazione del libro *La guerra nell'Agordino. Voltago 1944*, a c. di D. Bridda, tip. Piave, 1995, "Protagonisti", 64 (1996).
185. *Qualche considerazione su identità veneta e storia locale*, "Protagonisti", 65 (1996).
186. Scheda su "Studi Buzzatiani", rivista, I, 1 (1996), "Protagonisti", 65 (1996).
187. Aldo Sirena, *La memoria delle pietre*, ISBREC, tip. Piave, Belluno, 1996, II edizione curata da Ferruccio Vendramini e Massimo Martellotta.

## ANNO 1997

188. *Belluno*, in *Il Veneto nella Resistenza. Contributi per la storia della lotta di liberazione*, Associazione degli Ex Consiglieri della Regione Veneto, grafiche De Bastiani, Vittorio Veneto, 1997.
189. *Intervento in I caduti trevigiani nella guerra di liberazione. 1943-1945*, a c. di E. Fregonese, introduzione di Livio Vanzetto, 2.a edizione, ISTRESCO, Treviso, 1997.
190. Presentazione e alcune relazioni nel numero speciale di "Protagonisti", 66 (1997).
191. Scheda su *Eugenio Curiel nella cultura e nella storia d'Italia*, a c. di L. Scalco, Editoriale Programma, Padova, 1997, "Protagonisti", 67 (1997).
192. Recensione del libro *Fabbrica Birra Pedavena, 1897-1997. Cent'anni di storia*, a c. di F. Padovani, DBS, Rasai di Seren del Grappa, 1997, "Protagonisti", 67 (1997).
193. Scheda su *L'industria bellunese nei periodici locali*, a c. di F. Comba, tip. Castaldi, Feltre, 1997, "Protagonisti", 67 (1997).

194. *A proposito di Chiesa e fascismo. Risposta a G. D. B.*, "Protagonisti", 68 (1997).
195. Recensione del libro *Nazismo e revisionismo storico* di Pier Paolo Poggio, Manifesto libri, Roma, 1997, "Protagonisti", 68 (1997).
196. Scheda su *Una "piccola Russia". Un quartiere popolare di Treviso tra fine Ottocento e secondo dopo-guerra* di Alessandro Casellato, Cierre, Verona, 1998, "Protagonisti", 68 (1997).
197. Scheda su *Le ville nel paesaggio prealpino della Provincia di Belluno*, a c. di P. Conte, Charta, Milano, 1997, "Protagonisti", 68 (1997).

#### **ANNO 1998**

198. *Autonomie nell'area dolomitica tra storia e attualità*, Atti del convegno di studi, Belluno, 21 giugno 1996, ISBREC, Belluno, 1998, a c. di F. Vendramini. Contiene il saggio di F. Vendramini, *La riagggregazione di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo e Colle S. Lucia alla provincia di Belluno (1945-1948)*.
199. *Solidarietà e ricostruzione nel Vajont*, Comune di Longarone e ISBREC, a c. di F. Vendramini, tip. Nero su Bianco, Belluno, 1998.
200. *Cortina d'Ampezzo: una sentenza d'assoluzione*, in "Venetica", Processi ai fascisti, 1945-1947, 1998.
201. *Scuola e uso pubblico della storia*, "Protagonisti", 69 (1998).
202. Scheda su *Veneti sotto l'Austria. Ceti popolari e tensioni sociali (1840-1866)* di Adolfo Bernardello, Cierre, Verona, 1997, "Protagonisti", 69 (1998).
203. Scheda su *Colori e profumi dell'Alpago e del Cansiglio* di Serena Dal Borgo e Claudio Rossi, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno, 1997, "Protagonisti", 69 (1998).
204. Informazione sul convegno di Roma *Fascismo e antifascismo; rimozioni, revisioni, negazioni. La storia d'Italia dal fascismo alla repubblica nel contesto europeo* (aprile 1998), "Protagonisti", 71 (1998).
205. Scheda su *La Grande Guerra degli Italiani (1915-1918)* di Antonio Gibelli, Sansoni, Firenze, 1998, "Protagonisti", 71 (1998).
206. Intervento al seminario di Bolzano, giugno 1998, in *Euregione del Tirolo. Democrazia, regionalismo, federalismo, Europa*, Gruppo consiliare Verde Alternativo, Bolzano, 1998, pp. 49-51.

17

#### **ANNO 1999**

207. *Belluno e il sindaco Vincenzo Lante. Amministrazione e politica locale tra Ottocento e Novecento*, ISBREC, Cierre ed., Verona, 1999.
208. *La cooperativa di consumo di Soccher (Ponte nelle Alpi)*, Società Cooperativa di Soccher, Belluno, 1999, pp.180, ill.
209. *Cooperazione e mutualismo nella montagna veneta. Una storia di Belluno e Ponte nelle Alpi in età contemporanea*, Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi, Belluno, 1999, pp. 324, ill.
210. *I CLN di Belluno e Treviso nella lotta di liberazione. Atti e documenti*, a c. di F. Vendramini e M. Borghi, Annali dell'IVSREC, (1998), Padova, 1999.
211. *Due cooperative a confronto: Longarone e Castellavazzo*, "Dolomiti", 2 (aprile 1999).
212. *Ipotesi e documentazione per un museo della scuola in provincia di Belluno*, in "Dolomiti", 5 (ottobre 1999).

213. Recensione del libro *La repubblica delle camicie nere. I combattenti, i politici, gli amministratori, i socializzatori* di Luigi Ganapini, Garzanti, Milano, 1999, "Protagonisti", 72 (1999).
214. Scheda su *Mein Kampf um die Kunst. Autobiografia di Francesco Ferdinando Rizzi*, a c. di L. Palla, Museo storico di Trento, Trento, 1998, "Protagonisti", 72 (1999).
215. *Partigiani e missioni alleate nella Sinistra Piave: documenti a confronto*, "Protagonisti", 74 (1999).
216. *Sociabilità e teatro di Longarone a fine Ottocento*, "Dolomiti", 6 (dicembre 1999).

#### ANNO 2000

217. *Turismo e tempo libero in una città alpina. Note su Belluno e dintorni tra Otto e Novecento*, Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi, Belluno, 2000, pp. 272, ill.
218. *Da Belluno a Longarone e a Castellavazzo in gita coi liceali nel 1871*, "Dolomiti", 4 (agosto 2000).
219. Scheda su *Lavallesi nel Rio Grande. Coloni veneti in Brasile a fine '800 con la cronaca di viaggio di Giuseppe Dall'Acqua* di Corrado Da Roit, Tip. B. Bernardino. Feltre, 1999, "Protagonisti", 75 (2000).
220. *Vent'anni*, "Protagonisti", 76 (2000).
221. *La storiografia sulla resistenza nell'area della montagna veneta nell'ultimo decennio*, "Protagonisti", 76 (2000).
222. Intervento a proposito del libro di Luciana Palla, *Opzioni, guerra e resistenza nelle valli ladine. Il diario di Fortunato Favai. Livinallongo 1939-1945*, Museo storico di Trento, Trento, 2000, "Protagonisti", 76 (2000).
223. *Quale storia della Resistenza per Belluno? Intervista a Maurizio Reberschak*, "Protagonisti", 77 (2000).
224. *Note su Girolamo Bortignon*, vescovo di Belluno e Feltre, "Protagonisti", 77 (2000).
225. *Jacopo Tasso nelle vicende del patriottismo bellunese*, in G. Larese, F. Vendramini, M. L. Zavarise, *Jacopo Tasso e i moti del 1848 a Belluno*, ISBREC e Comune di Longarone, Belluno-Longarone, Verona, 2000.
226. *Le alluvioni nel Bellunese al tramonto dell'Ottocento e il fallimento dell'impresa Tallachini*, in "Archivio Veneto", Serie V, vol. CLV (2000).
227. *Giovanna Zangrandi giornalista nel secondo dopoguerra a Cortina d'Ampezzo*, in *Giovanna Zangrandi donna, scrittrice, partigiana*, a c. di W. Romani, Aspasia, Bologna, 2000.
228. Compilazione della voce "Belluno" nel *Dizionario della Resistenza*, a c. di E. Colloiti, R. Sandi, F. Sessi, Einaudi, Torino, 2000, voll. 2, I, *Storia e geografia della Liberazione*.
229. *Centri di ricerca storica e sulla montagna*, in Augusto Da Ponte, *Belluno storia arte cultura civiltà*, Zanetti editore, Caerano San Marco (Treviso), pp. 198-199.
230. *Biblioteca, esigenze di crescita*, "Corriere delle Alpi", 26 settembre 2000.
231. *Insegnanti contro il "mal della rosa"*, "Corriere delle Alpi", 1 ottobre 2000, p. 13.
232. *Arriva la ferrovia e la città si riempie di turisti stranieri*, intervista a F. Vendramini redatta da ma.co., "Corriere delle Alpi", 3 ottobre 2000, p. 36 (libro sulla storia del turismo bellunese).
233. *Scorcio di Ottocento nella villa Tallachini*, "Corriere delle Alpi", 8 ottobre 2000, p. 14.

234. *Università, Treviso vola mentre Belluno arranca*, "Corriere delle Alpi", 22 ottobre 2000, p. 13.
235. *Il sogno ferroviario si arenò a Calalzo*, "Corriere delle Alpi", 29 ottobre 2000, p. 18.
236. *Il vero peso dei librai. Dall'800 all'odierno supermercato che vende volumi a chilogrammi*, "Corriere delle Alpi", 5 novembre 2000, p. 14.
237. *Oltre le superfici della storia. I fatti locali letti sullo sfondo degli eventi "globali"*, intervista a F. Vendramini di b. p., "Corriere delle Alpi", 10 novembre 2000, p. 40.
238. *Quando a S. Martino un bue costava 400 lire*, "Corriere delle Alpi", 12 novembre 2000, p. 18.
239. *Lo spazio per il museo civico è rimasto quello di 128 anni fa*, "Corriere delle Alpi", 19 novembre 2000, p. 17.
240. *Se un bicchiere di vino è tradizione di "classe"*, (articolo relativo ad uno scritto di Antonio Maresio Bazolle), "Corriere delle Alpi", 27 novembre 2000, p. 9.
241. *Sinistra Piave, nell'800 si rimboschiva così*, "Corriere delle Alpi", 17 dicembre 2000, p. 20.

#### ANNO 2001

242. *Angelo Volpe. Sacerdote, patriota, educatore*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno, 2001, pp. 400.
243. *Tutela e autotutela degli emigranti tra Otto e Novecento. Il Segretariato dell'emigrazione di Belluno*, Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi ed Associazione Bellunesi nel Mondo, Belluno, 2001, pp. 264, ill.
244. *Rosa Celotta, longaronese, ossia la passione patriottica in clima risorgimentale*, in "Dolomiti", 2 (aprile 2001).
245. *Aspetti dell'occupazione di Belluno in una testimonianza inedita*, "Protagonisti", 78 (2001).
246. Scheda su *Lavoro ed emigrazione minorile dall'Unità alla Grande Guerra*, a c. di B. Bianchi e A. Lotto, Ateneo Veneto, Venezia, 2000, "Protagonisti", 78 (2001).
247. Scheda su *Nel Nuovo Ordine Europeo: documenti del terzo Reich sulla Repubblica di Salò*, a c. di M. Fioravanzo, CLEUP, Padova, 2000, "Protagonisti", 78 (2001).
248. Scheda su *La Resistenza difficile*, Angeli, Milano, 1999, "Protagonisti", 78 (2001).
249. *Quale storia della resistenza per Belluno? Intervista a Santo Peli*, "Protagonisti", 79 (2001).
250. Scheda su *Al di qua e al di là del Piave*, a c. di G. Berti e P. Del Negro, Angeli, Milano, 2001, "Protagonisti", 79 (2001).
251. *Fortunato Viel e il sindacalismo bellunese degli anni Venti*, "Protagonisti", 80 (2001).
252. *Famiglie di Fortogna (Longarone) unite in società per gestire il bosco di Cajada (sec. XIX)*, "Dolomiti", 4 (agosto 2001).
253. *Agricoltura montana nell'800: Giovanni Maria Fagarazzi, longaronese esperto di orticoltura*, "Dolomiti", 5 (ottobre 2001).
254. *La recente storiografia resistenziale nel Veneto settentrionale*, in *Veneto e Resistenza tra 1943 e 1945. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, a c. di L. Vanzetto, Annale n. 3 del Centro Studi Luccini, Padova, 2001.
255. Tra settembre e dicembre 2001 appaiono nel quotidiano "Corriere delle Alpi" alcune note sul periodo tra le due guerre, che il giornale titola *La storia del fascismo a Belluno*.

256. *Quando in Campitello si vendeva il bestiame*, "Corriere delle Alpi", 14 gennaio 2001, p. 15.
257. *Fine Ottocento, emigranti allo sbaraglio*, "Corriere delle Alpi", 21 gennaio 2001, p. 19.

#### ANNO 2002

258. *Governo locale, amministratori e società a Longarone 1866-1963*, Comune e Biblioteca Civica di Longarone, 2002, pp. 256, ill.
259. *Note sulla Regola di Cirvoi dai manoscritti conservati nell'Archivio storico del Comune di Belluno*, in "Cirvoi e la sua cooperativa. Percorso storico di un piccolo paese dalle grandi tradizioni di solidarietà", Cooperativa di Cirvoi, Belluno, 2002, pp.190, ill.
260. *Cave di pietra a Ponte nelle Alpi*, in *Uomini e pietre nella montagna bellunese*, a c. di D. Perco, Provincia di Belluno e Museo etnografico, Belluno, 2002.
261. *Vajont. Memorie divise e memoria comune*, in "L'Alpe", 7 (2002).
262. *Veneti, identici a chi?*, "Protagonisti", 81-82 (2002).
263. *Un anno da partigiano, vent'anni da emigrante. Intervista a Giacomo Coppe*, "Bocia", "Protagonisti", 83 (2002).
264. *"Destra e sinistra unite nel 25 aprile"*, intervista a Ferruccio Vendramini redatta da Giovanni Santin, "Il Gazzettino", 25 aprile 2002, p. VII.

#### ANNO 2003

265. *Fascismo antifascismo resistenza. Studi e ricerche di storia bellunese*, ISBREC, 2003, n. 1 della Collana Novecento (raccolta di saggi già pubblicati in "Protagonisti").
266. *Le "memorie" del Vajont*, in Maurizio Reberschak, *Il Grande Vajont*, nuova edizione, Cierre, Verona, 2003, pp. 251-265.
267. *Il Vajont nell'archivio del ginnasio-liceo "Tiziano" di Belluno*, "Protagonisti", 84 (2003).
268. *Un profugo feltrino dopo Caporetto, l'avv. Giacomo Guarnieri. La sua breve "memoria" sull'esodo*, in *Tempi uomini ed eventi di storia veneta. Studi in onore di Federico Seneca*, a c. di S. Perini, Minelliana, Rovigo, 2003.
269. *Intervento di presentazione del libro di L. Nicoletti, E. Riposi, Ester e Letizia. Memorie di donne bellunesi*, ISBREC, Belluno, 2003, "Protagonisti", 85 (2003).

#### ANNO 2004

270. *Storia dell'Amministrazione provinciale di Belluno. I. Dall'annessione alla grande guerra (1866-1918)*, Provincia di Belluno ed., Belluno, 2004.
271. *Alle origini della democrazia repubblicana. Feltre ed il Feltrino nei verbali del CLN (1945-1946)*, ISBREC, Belluno 2004.
272. Società Cooperativa Polpet già Magazzino Cooperativo, *Cent'anni in Cooperativa: Polpet 1904-2004*, a cura di Barbara D'Inca e Ferruccio Vendramini, Tip. DBS, Rasai di Seren del Grappa, 2004.
273. *Introduzione al convegno su "Cadore Democratico" e la sinistra cadorina tra gli anni sessanta e settanta*, "Protagonisti", 86 (2004).
274. *Eliseo Dal Pont (1919-1994)*, "Protagonisti", 87 (2004).
275. *"Una leggenda bagnata di sangue". Il fiume rosso del sacrificio dei soldati, eroismo scippato dal Fascismo*, intervista a Ferruccio Vendramini pubblicata da Michele Modesto in "La Tribuna" di Treviso, 18 agosto 2004.

## ANNO 2005

276. *Prefazione* alla ristampa di Emilio Sarzi Amadè, *Polenta e sassi*, Cierre, Verona, 2005.
277. *Nasce il comitato per la "Difesa della Costituzione"*, "Corriere delle Alpi", 23 aprile 2005.
278. *Memoria e fiducia*, "Sindacato oggi", SPI-CGIL, 2 (aprile-maggio 2005).
279. Albino Melanco, *Limana la resistenza la sua gente. Memorie e ricordi*, a c. di A. Amantia e F. Vendramini, ISBREC, Belluno, 2005.
280. *Occupazione tedesca e guerra partigiana nel Longaronese*, a c. di F. Vendramini, ISBREC, Belluno, 2005.
281. *La Resistenza, un patrimonio sociale*, "la Pagina di Belluno", 5 maggio 2005, pp. 1, 6.
282. *Belluno occupata (13 settembre 1943 – 1 maggio 1945)*, "Protagonisti", 88 (2005).
283. *Se la nostalgia è troppo forte. Il partigiano Serafino De Nes, 84 anni*, "Corriere delle Alpi", 3 luglio 2005, p. 20.
284. *Francesco Pellegrini e la cultura storica veneta e bellunese*, in *Francesco Pellegrini. Storico, educatore, sacerdote (1826-1903)*, a c. di P. Pellegrini, Provincia di Belluno, Belluno, 2005.
285. *Aspetti della questione montana nella pubblicistica bellunese del secondo Ottocento*, in *La questione "montagna" in Veneto e Friuli tra Otto e Novecento. Percezioni, analisi, interventi*, a c. di A. Lazzarini, A. Amantia, ISBREC, Belluno, 2005.
286. *Il calcio bellunese dagli esordi alla seconda guerra mondiale*, in *Cent'anni di calcio a Belluno (1905-2005)*, a c. di M. Svaluto Moreolo, ISBREC, Belluno, 2005, pp. 23-68.
287. *Recensione del libro di Orietta Ceiner Viel, L'ascesa della famiglia Crotta e le miniere agordine del '600. Ut leo fortis in adversis*, Nuovi Sentieri ed., Belluno, 2005, in "Archivio Veneto", a. CXXXVI, V Serie, vol. CLXV (2005), 200, pp. 187-189.
288. *Storie e microstorie nel 60° della Resistenza. Schede bibliografiche. Belluno e provincia*, in "Terra d'Este", a. XV, 29 (2005), pp. 145-148.
289. *Giuseppe Fiammoi, volontario alpino bellunese ed antifascista*, "Protagonisti", 89 (2005), pp. 31-45.
290. Scheda su Giuseppe Sittoni, *Uomini e fatti del Gherlenda. La resistenza nella Valgugana orientale e nel Bellunese*, "Protagonisti", 89 (2005), pp. 137-140.

## ANNO 2006

291. *Donne di casa Righes*, in "Augusto Righes", *Recapito 67. Memorie di guerra e di resistenza a Bolzano Bellunese*, a c. di P. Salomon, ISBREC, Belluno, 2006, pp. 129-137.
292. *Guerra e politica in clandestinità. Documenti del CLN mandamentale di Feltre (1943-1945)*, Collana Novecento, ISBREC, Belluno, pp. 312.
293. *Società locale e istituzioni camerale dall'annessione alla Grande Guerra*, in *La Camera di Commercio di Belluno. Due secoli di storia e attività*, a c. di A. Amantia, ISBREC, Belluno, 2006.
294. *Il Cansiglio nella guerra partigiana*, in *Tambre. Un comune della montagna bellunese tra Sette e Novecento*, a c. di A. Amantia, ISBREC, Belluno, 2006, pp. 373-401.
295. *La Metallurgica Feltrina e il sindacalista Ernesto Corso*, "Protagonisti", 90-91 (2006).

## ANNO 2007

296. *Zanon, il sindaco innovatore*, "Corriere delle Alpi", 7 gennaio.

297. Introduzione al libro di Giovanni Larese, *Belluno tra Ottocento e Novecento*, Canova, Treviso, 2007.
298. *Un diario inedito sulla strage della Val Biois*, a c. di F. Vendramini, "Protagonisti", 92 (2007).
299. *Il contributo di una donna nella Resistenza bellunese*, intervista a Caterina Serragiotto, riproposta in suo ricordo, "Protagonisti", 92 (2007).
300. *Ritratto di uno storico* [Gigi Corazzol], "Rivista Feltrina", 19 (giugno 2007), pp. 65-68.
301. *Belluno nel Novecento. Antonio e Flavio Dalle Mule tra socialismo, azionismo e socialdemocrazia*, Cierre, Sommacampagna (Verona), 2007, pp. 390, ill.
302. *Soccher. Instrumentum Regulae Socheri (1577)*, estratto, a cura del Comitato frazionale di Soccher per l'iniziativa "Paesi aperti", 2007.

#### ANNO 2008

303. *Dopoguerra e Comitati di liberazione nazionale nel Veneto. Temi e note bibliografiche*, in *Dopo la liberazione. L'Italia nella transizione tra la guerra e la pace: temi, casi, storiografia*, a c. di I. Botteri, Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, Annali, a. VI, 2008, Grafo, Brescia, pp. 273-293.
304. *La Camera del Lavoro di Belluno: aspetti della riorganizzazione sindacale nell'immediato dopoguerra*, "Protagonisti", 94 (2008).



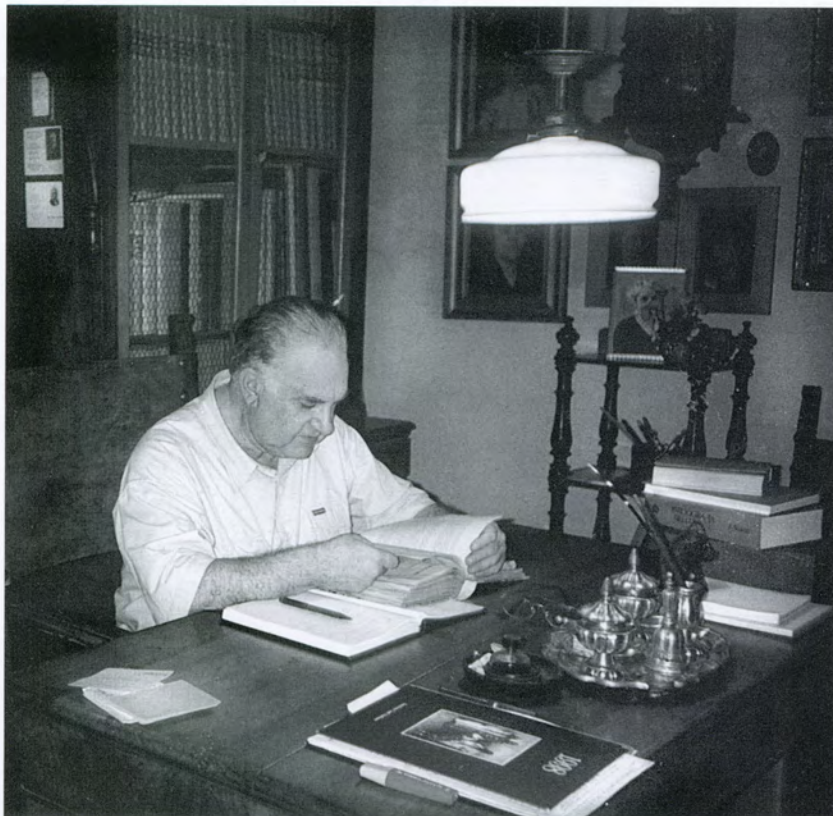
Agordo, 21 giugno 2003.  
Ferruccio Vendramini e  
Raffaello Vergani.

## Libri di cui Vendramini è autore o ne ha compilato una parte consistente

- 1 *Francesco Da Gioz e la Resistenza nel Bellunese*, prefazione di Silvio Guarnieri, Editori Riuniti, Roma, 1968.
- 2 *Le ragioni della Resistenza bellunese*, interviste raccolte da F. Vendramini, Libreria Moderna Pilotto, Feltre, 1968.
- 3 *La donna bellunese nella storia*, Tarantola libraio ed., Belluno, 1970.
- 4 *La rivolta dei contadini bellunesi nel 1800*, prefazione di Francesco Franchi, Pilotto, Feltre 1972.
- 5 *Tensioni politiche nella società bellunese della prima metà del '500*, presentazione di Gino Benzoni, Tarantola libraio, Belluno, 1974.
- 6 *La mezzadria bellunese nel secondo Cinquecento*, presentazione di Marino Berengo, Tarantola libraio, Belluno, 1977.
- 7 *Le comunità rurali bellunesi. Secoli XV e XV*, presentazione di Giorgio Chittolini, Tarantola libraio, Belluno, 1979.
- 8 *Superstiti e testimoni raccontano il Vajont*, Comune di Longarone su progetto ISBREC, grafica Eronda, Comune di Longarone, Grafiche Longaronesi, Longarone, 1992, pp. 288, ill.
- 9 *Verballi del CLNP di Belluno (2 maggio 1945-31 ottobre 1946)*, Quaderno n. 6 di "Protagonisti", ISBREC, Belluno, 1993.
- 10 *Ponte nelle Alpi tra guerra, Resistenza e liberazione. Documenti per ricordare e per insegnare*, Comune di Ponte nelle Alpi e ISBREC, con intervento di Paola Salomon e assistenza grafica di Massimo Martellotta, tip. Piave, Belluno, 1995.
- 11 *Autonomie nell'area dolomitica tra storia e attualità*, Atti del convegno di studi, Belluno, 21 giugno 1996, ISBREC, Belluno, 1998, a c. di F. Vendramini. Contiene il saggio di F. Vendramini, *La riagggregazione di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo e Colle S. Lucia alla provincia di Belluno (1945-1948)*.
- 12 *Belluno e il sindaco Vincenzo Lante. Amministrazione e politica locale tra Ottocento e Novecento*, ISBREC, Cierre ed., Verona, 1999.
- 13 *La cooperativa di consumo di Soccher (Ponte nelle Alpi)*, Società Cooperativa di Soccher, Belluno, 1999, pp. 180, ill.
- 14 *Cooperazione e mutualismo nella montagna veneta. Una storia di Belluno e Ponte nelle Alpi in età contemporanea*, Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi, Belluno, 1999, p. 324, ill.
- 15 *I CLN di Belluno e Treviso nella lotta di liberazione. Atti e documenti*, a c. di F. Vendramini e M. Borghi, Annali dell'IVSREC, n. 19 (1998), Cleup, Padova, 1999.
- 16 *Turismo e tempo libero in una città alpina. Note su Belluno e dintorni tra Otto e Novecento*, Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi, Belluno, 2000, pp. 272, ill.
- 17 *Angelo Volpe. Sacerdote, patriota, educatore*, Istituto bellunese di ricerche culturali e sociali, Belluno, 2001, pp. 400.
- 18 *Tutela e autotutela degli emigranti tra Otto e Novecento. Il Segretariato dell'emigrazione di Belluno*, Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi ed Associazione Bellunesi nel Mondo, Belluno, 2001, pp. 264, ill.
- 19 *Note sulla Regola di Cirvoi dai manoscritti conservati nell'Archivio storico del Comune*



- di Belluno*, in "Cirvoi e la sua cooperativa. Percorso storico di un piccolo paese dalle grandi tradizioni di solidarietà", Cooperativa di Cirvoi, Belluno, 2002, pp.190, ill.
- 20 *Governo locale, amministratori e società a Longarone 1866-1963*, Comune e Biblioteca Civica di Longarone, 2002, pp. 256, ill.
- 21 *Fascismo antifascismo resistenza. Studi e ricerche di storia bellunese*, ISBREC, 2003, n. 1 della Collana Novecento (raccolta di saggi già pubblicati in "Protagonisti").
- 22 *Storia dell'Amministrazione provinciale di Belluno. I. Dall'annessione alla grande guerra (1866-1918)*, Provincia di Belluno ed., Belluno, 2004.
- 23 *Alle origini della democrazia repubblicana. Feltre ed il Feltrino nei verbali del CLN (1945-1946)*, ISBREC, Belluno 2004.
- 24 *Occupazione tedesca e guerra partigiana nel Longaronese*, a cura di Ferruccio Vendramini, ISBREC, Belluno, 2005.
- 25 *Guerra e politica in clandestinità. Documenti del CLN mandamentale di Feltre (1943-1945)*, Collana Novecento, ISBREC, Belluno, pp. 312.
- 26 *Belluno nel Novecento. Antonio e Flavio Dalle Mule tra socialismo, azionismo e socialdemocrazia*, Cierre, Sommacampagna (Verona), 2007, pp.390, ill.



*Vendramini allo studio,  
1998.*

# PER CHI HA SCRITTO STORIA FERRUCCIO VENDRAMINI

di Gigi Corazzol

1. Senza una premessa (breve) c'è il rischio che questa domanda appaia anche più insensata di quel che è. Lasciando fuori la collaborazione a quotidiani ed un libro pubblicato dalla tipografia Somnavilla nel 1954, per restringerci esclusivamente agli scritti, diciamo così *storico sociali*, al 31 agosto del 2008 la bibliografia di Ferruccio Vendramini contava 304 titoli. Quest'anno fanno quarant'anni giusti dall'uscita di quelli che Vendramini considera i suoi primi scritti propriamente storici, vale a dire quello su *Francesco Da Gioz e la Resistenza nel Bellunese* e la raccolta di interviste intitolata *Le ragioni della Resistenza bellunese*. Cosa stai a chiederti per chi ha scritto? Telefonagli, benedetto. Chiediglielo.

Lo farò senz'altro. Intanto però continuo con la bibliografia.

Se osserviamo più da vicino il disporsi nel tempo di questa straordinaria operosità si nota che oltre due terzi dei 304 lavori elencati nella bibliografia sono usciti tra il 1981 ed il 2000, distribuzione che dice per sé sola quante energie abbia assorbito il lavoro di gestione (e consolidamento) dell'Istituto Storico Bellunese della Resistenza (d'ora in avanti, per brevità, ISBREC), sia come centro di documentazione (biblioteca, archivio, fototeca, nastroteca) sia come motore d'iniziativa editoriali (prima fra tutte la rivista "Protagonisti").

Ma c'è un'ulteriore particolarità che distingue le ventisei pubblicazioni comparse tra il 1968 ed il 1981. Quindici, e non delle minori, sono dedicate a temi di *storia moderna*. Dopo il libro su Da Gioz (che, come si diceva, è del 1968) Vendramini tornò ad occuparsi di persone e questioni connesse alla resistenza solo a partire dal 1975, ben **prima**, lo sottolineo con enfasi, di ottenere il comando all'ISBREC.

Tra il 1969 ed il 1980, per più di un decennio quindi, gli interessi principali di Vendramini furono per la Belluno cinquecentesca. Le *Tensioni politiche* (1974), la *Mezzadria* (1977) e *Le comunità rurali* (1978), sono studi di ampio respiro che, nonostante l'età non più verde, continuano ad essere usati come punti di riferimento. All'epoca quei lavori attirarono l'attenzione di studiosi del valore di Marino Berengo e di Giorgio Chittolini e non fu per caso: Vendramini è stato tra i primi nel Veneto a studiare una élite cittadina in stretto dialogo con l'interpretazione dello stato veneto proposta da Angelo Ventura in un famoso libro dei primi anni '60.

Gli editori che accompagnarono Vendramini in queste sue prime perlustrazioni furono due librai: Alessandro Tarantola di Belluno, e Walter Pilotto di Feltre. L'amicizia non spiega tutto. Non va dimenticato che Vendramini aveva pubblicato la biografia di Da Gioz con gli Editori Riuniti di Roma, allora tra i primari editori nazionali. A tragaruardarla con quelle che sono state le attività editoriali di Vendramini dal 1979 in avanti (intendo dire dopo che assunse la direzione dell'ISBREC) quella sua scelta dei primi anni '70 di valersi di editori-librai, e dunque in grado, nella loro veste di librai, di raggiungere un pubblico in carne ed ossa (non importa se locale e, in teoria, meno ampio) appare una precisa linea di condotta e niente affatto un ripiego.

Una volta assunta la responsabilità dell'Istituto egli ebbe i mezzi per provarsi a fare di Belluno un luogo di produzione editoriale non estemporaneo. La storia dell'ISBREC manifesta la saldezza di quel suo proposito. Ma l'aspirazione a realizzarlo era precedente, come rivela, ad esempio, la sua appassionata adesione alla breve ma intensa avventura della "Rivista Bellunese" di Bepi Pellegrinon (collaborò a sette degli undici numeri usciti); così come la sua pluridecennale fedeltà a "Dolomiti" (la prima collaborazione è 1980. L'ultima, salvo errore, risale al 2001). Una rivista questa, "Dolomiti", che, in un certo senso, venne a colmare lo spazio lasciato vuoto dalla fine della "Rivista Bellunese". L'eccezione alla regola è l'"Archivio storico Belluno Feltre Cadore". Non mi risulta che vi abbia finora mai pubblicato. Non ne aveva stretto bisogno, si capisce, specie dopo il 1979, quando, con "Protagonisti", ebbe una rivista sua; ma è curiosa questa renitenza mirata (altri la saprà spiegare), visto che oltre al già ricordato "Dolomiti", non esitò a collaborare a periodici quali "Sindacato Oggi", della SPI CGIL, o a "el Campanon", organo della Famiglia Feltrina.

2. Nel secolo appena passato le quotazioni della storia nella borsa delle scienze sono venute costantemente declinando. Ad insaputa forse solo degli ambienti più insonorizzati del florovivai-

smo accademico, su di essa si sono venuti sedimentando una *view* ed un *sentiment* non troppo dissimili da quelli di cui attualmente *godono* i titoli di stato argentini. Non rubo spazio con esempi, ce ne sono fin troppi.

Si sa anche, e da un pezzo, che l'università non è tutto il mondo, bensì quel che è; altrimenti detto che al mondo c'è una quantità di pensiero e di scrittura genuinamente storici che nascono e prosperano là dove ce n'è bisogno. I prodotti della filiera accademica continuano a beneficiare di un extra di reputazione per essere concepiti e prodotti in *separès* espressamente dediti alla produzione di storia zecchina, ma a me pare tutto sommato, che si tratti di un privilegio prossimo a scadenza, non fosse altro perché ai consumatori sfugge sempre meno che a fornire le certificazioni di qualità è la filiera medesima. Sempre di recente abbiamo imparato quale conto si debba fare delle agenzie di *rating*.

Sta di fatto che la condizione (sia pur transitoria) di monopolio consente agli amministratori delegati della storiografia universitaria di considerare la domanda da cui siamo partiti, domanda che ripeto: per chi scrive di storia? come propriamente-oziosa.

*Lo scienziato storico certificato* va da sé che si pregia di scrivere per il *lettore assoluto*, quel lettore ideale inteso alla *verità vera* che trascende ogni lettore empirico attestato in natura. In pratica il *lettore assoluto* spesso fa tutt'uno con quella quarantina di persone che detengono le quote di maggioranza della disciplina, che i libri non li comprano, e che, ove mai li leggano, hanno l'abitudine di principiare dall'indice dei nomi. Esagero? Naturalmente sì, io rigurgito di risentimenti. Non di meno chiedete in giro

- a) quante copie tiri un editore di una monografia universitaria,
- b) se, di norma, sia l'editore ad assumersi il cosiddetto rischio di impresa.

In università si sa benissimo soprattutto *perché* si scriva. Di norma ed *in primis* per esigenze aziendali, date le regole vigenti in materia di assunzioni e di avanzamenti di carriera. Un genuino impegno alla conoscenza per fortuna è spesso presente e forte nelle ricerche dei giovani studiosi, ma va detto che non si tratta di un ingrediente indispensabile. Di più: è un impegno che non ha vita facile. Va dosato. Le tappe del *percorso-vita* che portano (non prima dei trentacinque anni) ad una paghetta sono ravvicinate, tempo da perdere non ce n'è. I "fortunati prescelti" se devono arrangiarsi con pochissimi euro in compenso hanno un monte di esami da superare.

Salvo che anche all'interno di quelle aule solenni i tempi traballano. All'orizzonte il nero s'am-mucchia; s'odono lontani crepitii di castagnette; prima o dopo, la bufera arriverà. Sempre causa la brutta cera del cielo lontano da qualche tempo è un fiorire di convegni (ah, signor benedetto, i convegni) su storiografia e narrazione. Qualche chierico di mondo compiccchia uno via l'altro *dos-siers* destinati a riviste in carta lucida. Qualcuno dei più svelti, prendendo esempio dai cuochi e dai sartori più malandrini, si è buttato risolutamente sulla *creatività*.

Anche i giovani più cauti e riflessivi, sempreché non siano nella scuderia di un napoleonetto dei concorsi, al momento di scegliere cosa studiare tengono d'occhio le boline della *movida*. I risultati per ora sono modesti.

Il pubblico pagante generalista vuole quel che lo hanno ammaestrato a volere: graal, sindoni, enigmi delle sfingi, portolani dettagliati dell'arca di noè, sette assassine, supereroi, tesori di ali babà, donne nude (spudorate), cattedrali medievali vista mare, ma soprattutto, *una scrittura scorrevole e accattivante*, vale a dire alla portata di un analfabeta di ritorno. Come ci ha da tempo insegnato Alberto Arbasino, nella società dell'*esclusivo* di massa (scarpe, canottiere, auto, cucine, salotti, tutti con il logo in bella vista) in fatto di scrittura il mercato non compatisce altro che il più ferreo comunismo di guerra. E guai a chi sgarra. Cassonetto.

Senonché padroneggiare la miglior scrittura commerciale è difficile, esige a sua volta un addestramento specifico. Non ci si improvvisa *scrittori per tutti* dall'oggi al domani. Tant'è vero che di recente già più d'un beniamino del *box-office* (dico qualcuno degli scrittori molto venduti) ha consigliato agli storici di stare tranquilli al posto loro. Pensino a fare quel che san fare, forniscano brogliacci in cui il chi-dove-come-quando siano esplorati e risolti a regola d'arte e lascino la *creatività* ai *creativi*.

3. Il lavoro di Ferruccio Vendramini, che pure ha ricevuto riconoscimenti da associazioni specializzate di lungo corso, quali la Deputazione di Storia Patria per le Venezie, gode di qualcosa di più difficile da ottenere che una ascrizione, vale a dire di una stima che oltrepassa i confini della

nostra provincia, la creativissima *Belluno-sentirsi dolomiti*. Ciò premesso, credo che Vendramini non si sia mai sognato di scrivere per il lettore assoluto. In primo luogo per il suo peculiare percorso formativo. Prima di raccogliere ed ordinare notizie tratte dagli archivi e dalle biblioteche Vendramini è stato per anni ed anni cronista in forza alla pagina veneta de "l'Unità". Poi è stato il costruttore, anche lì, giorno per giorno (Vendramini per temperamento e disciplina si è fatto una specie di religione dell'impegno giorno per giorno), dell'ISBREC. Attraverso l'ISBREC ha svolto per decenni una attività meticolosa di organizzatore culturale. A proposito, non è fuori luogo rammentare ai vecchi, (dei giovani si occupi chi crede, i giovani credono sempre che le cose siano nate per miracolo) specie ai vecchi malvissuti, che prima che se ne occupasse Vendramini l'ISBREC (inteso come biblioteca, fototeca, audioteca, tavoli, sedie, scaffali) non era neanche parente della boutique di oggi. Inciso. Per inciso, mai che negli anni dell'ISBREC l'abbia sentito lamentarsi delle attività *burocratiche* (e dio sa quanto lavoro abbia richiesto fare dell'ISBREC e di "Protagonisti" quel che per qualche tempo riuscirono ad essere) che soffocavano la sua *attività scientifica*. Sapete quel genere di discorsetti sfrontati di cui sono pieni i dipartimenti di storia. Mai, neanche una volta.

Le sue curiosità di storico insomma si sono definite gradualmente, affinandosi ed articolandosi all'interno di una partecipazione piena alla vita politica e civile della città. La sorte ha voluto che ciò avvenisse nel quarantennio in cui la nostra provincia, se preferite la provincia di *Belluno-sentirsi dolomiti*, da esportatrice di manodopera e di energia idroelettrica si è trasformata in uno dei distretti industriali più considerevoli dell'Italia del nord. Un'area leader nel mercato mondiale degli occhiali (specie di quelli che servono a farsi vedere), per non parlare del molto altro. Una metamorfosi da capogiro, peraltro accompagnata dal mazzolino di disastri (visibili ed invisibili) noto a parecchi.

Nella grande varietà di temi e di approcci (le sintesi ampie sono in costante contrappunto con gli approfondimenti biografici) fa da costante pedale alla sua ricerca l'attenzione alle vicende delle classi popolari, nonché di quelle formazioni politiche che "attraverso l'antifascismo e l'esperienza clandestina, seppero dare impulso alla ricostruzione del paese ed interpretare la bussola della democrazia faticosamente riconquistata dopo il ventennio."<sup>1</sup>

Quel che si è appena detto serve a capire come sia maturato l'interesse di Vendramini per la storia della sua città, ma non risponde alla domanda da cui siamo partiti.

27

4. Rispondere? Non prima di un'altra premessa. Vado pazzo per le premesse. Se si potesse scriverei solo prolegomeni. Sapere per chi uno abbia scritto è altra e diversa questione da quella di sapere se e da chi sia stato letto. La distinzione importa. Cominciamo dal *pubblico assoluto*. In ambito scientifico (parlo per sentito dire) non si ammette che una scoperta resti negletta per insufficienze croniche del sistema distributivo. Dovesse accadere, e sarà di certo accaduto, sarà magari stato perché non si saranno intese le implicazioni della scoperta, perché le si sono sottovalutate, ma non perché la notizia è apparsa in un libro o in una rivista difficili da trovare.

In storiografia le cose vanno diversamente. L'OPAC (*on line public access catalogue*) dello SBN (*sistema bibliotecario nazionale*) realizzato dall'ICCU (*Istituto centrale per il catalogo unico*) è uno strumento mirabolante ma, per molte ragioni che non è il caso di approfondire qui, non è perfetto. La ragione principale è che in un OPAC si trova quel che una biblioteca ha deciso di mettere in linea, un *corpus* che non corrisponde necessariamente a tutto il patrimonio. Ma se volete farvi un'idea di massima a proposito della circolazione di un libro, se sia stata grande o piccola, quali parti d'Italia abbia interessato, l'OPAC dell'ICCU ([www.sbn.it](http://www.sbn.it)) è una manna del cielo.

Al momento le biblioteche aderenti sono qualcosa più di 3200. Vi dirò di una mia recente scorribanda. Non c'è dubbio che Gaetano Cozzi sia stato uno dei più importanti storiografi italiani del secondo Novecento. Un maestro, se vogliamo. Stando all'OPAC i suoi ultimi lavori (*La giustizia contaminata*, *La società veneta e il suo diritto*, oppure la raccolta *Venezia Barocca*) mancano in buona parte delle regioni dell'Italia meridionale. Regioni che per contro non mancano di università. Non so se sia un esempio congruo a sostenere la mia opinione che la storia è una scienza per modo di dire, perciò mi fermo qua.

Ognuno può verificare per conto suo come vadano le cose con autori e libri che gli premano. Quel che risulta al di là di ogni dubbio è che la storiografia ha un forte ancoraggio territoriale; circola dove circola; casomai sia una scienza, come proclamano le carte intestate di molti dipartimenti universitari, lo è *sui generis*. Non lo è nel senso comune del termine.

Chi conosce i lavori di Vendramini sa quanto sia importante per lui mettere sistematicamente a

confronto quel che egli viene accertando per Belluno e provincia con i risultati della storiografia nazionale più reputata. Ciò per una elementare questione di standard. Inconcepibile, per lui, fare altrimenti.

Uno scrupolo ricambiato? Se cercate Ferruccio Vendramini l'OPAC dell'SBN a cura dell'ICCU vi offrirà 65 voci. Non ho lo spazio per una trattazione analitica, vado quindi per le generali. In generale risulta

a) che i lavori che sono circolati di più sono quelli dedicati al disastro del Vajont;

b) che la presenza nelle biblioteche nazionali di Roma e Firenze è tutt'altro che sistematica. In Marciana, biblioteca nazionale *in partibus*, c'è pochissimo;

c) che la rete degli istituti di storia della resistenza ha giocato un ruolo maggiore nella diffusione fuori provincia dei lavori di Vendramini. Con eccezioni e sorprese anche qui. Avreste mai pensato che in Emilia Romagna non c'è nessuna biblioteca della rete OPAC che possieda la biografia di Francesco Da Gioz? In compenso se passate da Washington (DC) alla Library of Congress la trovate;

d) che, quanto alla diffusione, il viatico di studiosi assai considerati come Berengo e Chittolini è praticamente privo di effetti. La *Mezzadria* è attestata per cinque sedi. Tre sono a Belluno. Seguono la Nazionale di Firenze e la biblioteca *La vigna* di Vicenza. Quanto alle *Comunità rurali* fuori Belluno risulta in sole tre biblioteche. La Nazionale di Firenze, quella del dipartimento di storia di Bologna, più la solita *La Vigna* di Vicenza;

e) che la distribuzione è erratica, varia (e di molto) da titolo a titolo. Non mi sento di dire di aver individuato una qualche biblioteca fuori di Belluno che dia segno di avere seguito sistematicamente il lavoro di Vendramini. Lasciamo stare le Biblioteche nazionali centrali. Stessa musica nel Veneto *policentrico*. Di un libro per più versi vivace e innovativo, (diciamola tutta, un gioiello, una vena d'oro inesauribile) come quello su *Turismo a Belluno tra '800 e '900* l'unica copia segnalata fuori Belluno sta alla Nazionale di Roma. Solo due biblioteche italiane hanno in carico *Belluno nel Novecento*, e sono la Civica di Belluno e quella di Padova. Il libro è uscito nell'ottobre dell'anno scorso. È quindi possibile che le biblioteche che mancano all'appello lo stiano ancora schedando. In fondo per un catalogatore medio dieci mesi sono un battito di ciglia. Sono lieto di parteciparvi che La Bibliothèque nationale de France di Tolbiac e la Library of Congress, Washington (DC) hanno già provveduto. Morale: va come con i fagioli di Lamon. Se volete essere sicuri di assaggiare quelli veri bisogna che andiate a Lamon.

5. Alla luce di quel che abbiamo appena visto il proposito di scrivere per un pubblico specifico, non facendo conto alcuno del *lettore assoluto*, significa avere un'idea realistica sia dell'effettivo *statuto scientifico* della storiografia, sia dello stato dell'organizzazione (con permesso parlando) bibliotecaria italiana. Di più, significa assumersi civiche obbligazioni ad un costo maggiore del dovuto. Svolgi per conto tuo ed altrui una riflessione su vicende di comune interesse.

Dice, ma l'ambiente è parecchio disattento. Non c'è il rischio di scrivere in pro del famoso *lettore-che non c'è*? In cosa è miglior destino che mirare al *lettore assoluto*? Non conta. Il fatto di essere letto da quelli per cui si è scritto, (gente in carne ed ossa, non un *pubblico*) è un aspetto marginale. E lasciamo perdere le *salutationes in foro*, o peggio, le civiche pompe a base di targhe, coppe e altra chincaglieria da gibigiana. Hai fatto e fai il tuo dovere. Tu il tuo servizio l'hai reso. Il resto non è affar tuo.

Per noi che viviamo in un'area che gli abitanti di cafarnai in cui non basta un'ora d'autobus per fare quattro chilometri usano definire di *provincia*, l'imperativo assoluto è di non transigere sugli standard. Se vai in ospedale per un'appendicite vuoi esser sicuro che un *territorio montuoso* e la *difficile viabilità* non comportino una probabilità superiore alla media di finire all'altro mondo. Se mandi i figli a scuola perché imparino lingue straniere o matematiche desideri che ne escano padroni delle une e delle altre. E così via, sia nelle piccole che nelle grandi cose. A Belluno città, non a *Belluno-sentirsi dolomiti*, che Dio li perdoni, ho sentito Grigory Sokolov suonare il pianoforte a e mi son sentito spiegare con mirabile garbo dal professor Giorgio Pestelli alcuni *lieder* di Schumann e Brahms.

Miracoli? Nossignore. Merito della signora Luisa Coin. Non ho il piacere di conoscerla. Ci tengo a dirlo a beneficio di chi la sa lunga, sempre. La signora Luisa Coin, sia benedetto il suo nome, ha offerto, a me e a chi volesse, varie occasioni per capire com'è che oggi si suona il pianoforte come

si deve; di più, su com'è che vanno analizzate le composizioni di grandi musicisti. Da abitante di Pedavena le sono riconoscente dal profondo del cuore.

Con Lucio Spolaor, attuale primario del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di Feltre, da ragazzi giocavamo a tennis l'estate. In forza di quella remota frequentazione ci salutiamo, quella volta ogni morte di papa che ci si incontri, ma non siamo amici. Non gli parlo da decenni. Quanto a quel che si proponga col suo lavoro vado per via di congettura. Non credo che abbia l'ambizione che tutte le gestanti d'Italia vengano a partorire a Feltre. Credo che gli basti che il reparto che dirige goda la fiducia e la stima della popolazione assistita dalla ASL n.° 2. Se poi la reputazione del reparto si estende, come si è estesa, ben oltre i confini della ASL n.° 2, tanto meglio per i pazienti e per il reparto, ma è un sovrappiù.

Non vorrete mica che la signora Coin desideri che ai concerti di Sokolov vengano a centinaia da Alemagna, Franza e Turchia (da Ispagna in tre più di mille)? Figuriamoci. Le basterà la soddisfazione di aver risparmiato ai più invescati musicofili bellunesi lo strapazzo di dover andare alla Philharmonie di Berlino o al teatro dei Campi Elisi di Parigi ove mai desiderino sentire come Sokolov suona il pianoforte (dischi ne incide pochi). Riassumendo. Viviamo qua, le scuole dei nostri figli sono qua, i nostri posti di lavoro qua, ospedali e case di riposo qua, qua i meccanici e i carrozzieri cui affidiamo i nostri diletti suv di cui ci compiacciamo.

La civiltà del nostro consorzio si misura su una trama serrata di servizi, su una infinità di inter-scambi. Ed è lo standard offerto da ognuno nel suo specifico ambito di competenza che determina la qualità dell'insieme. Le società che funzionano bene non amano archi di trionfo (di cartapesta) e luminarie, intanto perché costano, poi perché quel che funziona a dovere, cari i miei malmostosi, è anche bello. Il buon funzionamento regala la forma perfetta, la simbolica condecete, la festa intima del cuore.

La storiografia di Vendramini, specie negli ultimi anni, si è particolarmente concentrata sulle istituzioni locali, comune e provincia. Un po' sono state le occasioni, un po', credo, un rovello crescente sul come convenga rinnovare le forme della partecipazione civica. Sulla necessità di rinnovarle non si discute; o siete di quelli che preferiscono che le cariche elettive rimangano monopolio di architetti, geometri e impresari? Non vi bastano le villette che ci sono? Detto in altre parole come si possa esercitare concretamente il diritto di cittadinanza in una politica che in buona parte si è trasformata o in un asservimento degli affari pubblici a quelli privati, (edilizia perseguita con altri mezzi) o in una attività professionale tra le altre.

Per alcuni aspetti questo suo concentrarsi sulle realtà amministrative, e sugli uomini che ne furono protagonisti, mi pare derivi da una meditazione tutt'altro che risolta sui rapporti tra dimensione dello stato ed esercizio della cittadinanza. Qual è la scala, (il comune? la provincia?) in cui la partecipazione politica è compatibile con una giusta misura di vita?

Ogni tanto mi capita di leggere sui giornalini comunali articoli firmati da questo o quel pubblico amministratore. Se c'è un tratto comune a tutte queste prose (a parte che son scritti da far pietà) è il frequentissimo ricorso a termini (concetti) ricavati dal gergo dei tecnici dell'organizzazione aziendale, (come *ottimizzazione delle risorse* e simili) e da quello dei cagliostri del marketing. Il lettore è trattato come un cliente da abburattare alla brava piuttosto che come un concittadino da convincere con argomenti razionali.

Valga per tutti un giro di parole ormai del tutto stereotipo quale *la soddisfazione del cittadino-cliente*. Tutti la cercano, tutti la vogliono. Quando avviene che uno pensa una cosa e ne dice un'altra la lingua infallibilmente deraglia. I modi del marketing e della pubblicità sono l'ultimo rifugio in cui ha cercato riparo un pregiudizio scostumato assai popolare nel secolo scorso, quello per cui la *politica* può (quasi) tutto. Il pregiudizio si fondava sul bando perpetuo comminato a concetti quali quelli della razionalità limitata e dell'eterogenesi dei fini.

La razionalità limitata sappiamo tutti cos'è: "la razionalità è la principale delle risorse scarse". Conoscere per decidere. La prescrizione è di Luigi Einaudi e di moltissimi prima di lui. Di norma succede invece che chi decide sappia meno del necessario. Aggiungi che spesso deve sbrigarsi. Tu ti figuri di aver prese tutte le precauzioni necessarie, salvo scoprire, al *quia*, che erano parecchie meno. La razionalità limitata in altri termini è il mulino da cui esce la crusca del *senno di poi*.

L'*eterogenesi dei fini* è un'espressione inutilmente misteriosa visto che intorbida una cosa che fanno anche i bambini e cioè che le scelte ponderate (i.e. azioni intenzionali) provocano anche

conseguenze non desiderate. A volte cattive a volte no. Da cui il proverbio circa quel che pavimenti la strada che mena all'inferno. Espressioni lamentose quali - Ma io credevo di far bene - segnalano il fresco passaggio dell'eterogenesi.

Per difendersi dal linguaggio della pubblicità la politica (intesa come esercizio razionale del diritto di cittadinanza) non ha migliore e più fidato strumento del pensiero storico. Basta grattare appena un po' la superficie del mondo attorno a noi che quasi tutto appare ora frutto di calcoli mal fatti ora dell'insorgere di conseguenze imprevedute. Viste ad una congrua distanza di tempo non tutte le decisioni appaiono buone come erano sembrate al momento. Tutto si relativizza. Dato pure (quando è il caso) che i decisori fossero animati da buona volontà, larga scienza ed ottime intenzioni, è il pensiero storico a garantire ai contemporanei il diritto al dubbio ed ai posteri quello, se non di sentenza, almeno di inventario.

Se chi ha responsabilità, in luogo di almanaccare su come intrufolarsi nei libri di storia, meditasse di più sulle due sinistre regine della notte che gli fanno ala notte e dì, di certo non avremmo un mondo migliore ma un linguaggio più umano sì. Nel senso che sarebbe meno allucinogeno, meno perentorio, meno assertivo, più teso a conformarsi alla giusta misura della vita. Ma basta con queste prediche da rimbambito. Come se ai pesci occorresse uno che gli insegna a nuotare.

Già che siamo venuti a parlare di inventari, approfittiamone per ritornare in carreggiata.

Sono molti i libri di Vendramini che si presentano al lettore come prime sistemazioni<sup>2</sup>. Anzi quest'avvertenza compare così di frequente che è obbligatorio prenderla sul serio e non sbrigata come una formula cautelativa. In altre parole proporrei di prenderla come una poetica.

Un magazzino coscienzioso preferirà sempre imbastire un ordine di massima (perfettibile si capisce) piuttosto che girare un vuoto in un caos punteggiato qua e là da isolette più a posto di un giardino all'italiana. Con un ordine di massima (perfettibile) si sa almeno da dove cominciare a cercare. Ne viene che molti libri di Vendramini sono anche, oltre al resto, delle guide archivistiche. Questa inclinazione al *rendere servizio* si esprime specialmente attraverso un uso peculiare di note e fotografie.

1) Nei libri di Vendramini l'apparato delle note è monumentale. Spesso le note sono saggi, a volte condensati a volte estesi. È un'abbondanza figlia di scrupoli di inventario. Vendramini gira la carta ed ecco che, anziché finirla, si imbatte in notizie interessantissime anche se moderatamente attinenti al tema. Valga per tutte quello che si legge alle pp. 198-99 di *Belluno e il sindaco Vincenzo Lante* (cfr. bibliografia n° 207) in merito ad un progetto elaborato tra il 1919 ed il 1921 che prevedeva la diffusione nella vallata bellunese di un sistema coordinato di tranvie elettriche. Progetto affascinante. Magari fosse in agenda oggi.

2) Dal complesso dei libri dedicati a Belluno e Provincia tra '800 e '900 esce un album fotografico straordinario. Le fotografie sono migliaia. Ricavare delle mostre da questi apparati sarebbe un gioco da ragazzi. Oltretutto le didascalie sono già fatte. Ma non c'è bisogno di mostre. A cosa servono le mostre? Basta prendere in mano i libri.

Note e fotografie si presentano insomma come dei riordini parziali, dei memorandum *en passant* per ulteriori inventariazioni o, se preferite, delle tettoie tirate su all'ultimo minuto per mettere al riparo (in realtà a disposizione) notizie avessero mai da venir buone. L'ampissimo spazio dato alle fotografie deriva secondo me da una consapevolezza sempre più viva dei limiti della parola in storiografia. Dopo un po' che si girano carte, non subito, si capisce, siano le carte sia il dormiveglia, si ha come la sensazione interiore di stare *vedendo*. Più vivida l'immagine, tanto più forte l'aspirazione di rendere partecipe del visibilo (allucinazioni?) qualcun altro. Il mestiere dello storico d'archivio in sostanza consiste di leggere e scrivere; leggere *molte* parole scritte da altri al fine di scrivere una certa quantità di parole proprie. Ma con le visioni come si fa? Le parole sono fuori, espulse. In genere dopo qualche tentativo (pietoso) di traslazione si lascia perdere.

6. Digressione. Quando ero giovane, diciamo alla fine degli anni '60, mi parlarono molto di una fotografia scattata a Umin negli anni '20. Era la foto di un *tableau vivant* inscenato con intento antifascista che doveva rappresentare l'ultima miseria, la miseria estrema, senza riscatto in cui era caduto il paese nel dopoguerra. *Il concept?* Un aratro con gli uomini al posto dei buoi.

Autore e figuranti di quella foto, mi si disse da parecchi, avevano incontrato dispiaceri. La foto però io non l'ho mai vista. A p. 48 di *Tutela e autotutela degli emigranti tra Otto e Novecento. Il Segretariato dell'emigrazione di Belluno*, Belluno, Comunità montana bellunese Belluno-Ponte

nelle Alpi e Associazione bellunesi nel mondo, cosa ti vedo in una fotografia scattata nell'Arkansas ad un gruppo di emigranti di Busche? (Io descrivo coscienziosamente ma è chiaro che le parole possono poco o niente. Pagina 48, mi raccomando).

Vedo nove maschi adulti, un bambino (Alberto) e una bimba infante di nome Gilda (nomi scritti a penna). Sette sono in posa regolare da bravi fotografandi (sei in piedi uno seduto) davanti ad una baracca spaziosa. C'è poi una donna, che si chiamava Vanna, (il nome è scritto a penna). Vanna ha davanti a sé una tinozza con un'asse da bucato, su cui è appoggiato l'indumento che sta lavando. In testa ha una scuffia curiosa, ma la foggia della scuffia è un problema secondario rispetto a quello che propongono i due maschi adulti ai margini. Quello a sinistra, baffuto, con in testa una grossa pignatta sformata, al modo di uno spropositato képi, regge il manubrio di un aratro a ruota. Alla ruota è legata una fune. Fissata com'è al cerchione, la corda che l'ultimo a destra, senza baffi, (la foto lo taglia mezzo) si è fatto girare attorno alle spalle non è fissata al posto giusto. Fissata a quel modo puoi tirare quanto vuoi. La ruota non girerà mai.

Ma si può pretendere che un *tableau vivant* didascalico faccia caso alla meccanica? Anche un bambino capisce che, (come fino a qualche decennio prima le stampe popolari tipo quelle dei Remondini) i *tableaux vivants* hanno a cuore le superiori meccaniche del simbolo, non si curano di bagatelle. Eccola qua la foto dell'aratro tirato da un uomo. Niente Umin anni '20, ma 1908, da qualche<sup>3</sup> parte in Arkansas. Sulla facciata della baracca di legno corre uno striscione che recita  
"Adio Busche, polenta e scolo".

Il combinato-disposto (didattico) di immagine e scritta è lampante. Compaesani, volete sapere cosa è Busche? Busche dico, il luogo, se vogliamo indulgere a frasari correnti, delle *nostre* "radici". Bastano due parole. *Polenta e scolo*, companatico da porci. Tirare l'aratro a forza di schiena, i.e. lavoro da bestie. Uno degli uomini, in piedi, quello con il basco sulle ventitrè, ha l'indice della mano destra alzato, nel più puro stile q.e.d.. Chiaro perché hanno deciso di spedirla ai familiari rimasti in patria. Chi resta è perduto. Allora si capisce anche perché uno imbracci una fisarmonica, un altro esibisca un fucile, un terzo mostri un capo di selvaggina (un uccello direi) abbattuto. C'è parecchio altro di simbolico, che non so interpretare, ma ad ogni modo sono tutti trofei della bella vita, da cristiani. *Goodbye* dall'Arkansas. Da notare che in Arkansas lavoravano in miniera (poggiata sul manubrio dell'aratro si distingue benissimo una lampada da minatore). Capirete bene che razza di Eldorado. Eppure...

7. È giunto il tempo di rispondere alla domanda da cui siamo partiti. Per farlo ho scelto di riferirmi soprattutto ai lavori più recenti. Tra le cose scritte quando aveva la responsabilità dell'ISBREC e quelle scritte dopo c'è un'obbiettivo soluzione di continuità. Via dall'ISBREC il problema del destinatario, volente o nolente, non può non porglisi con la brutalità con cui lo pone, una mattina dopo l'altra, la pagina bianca. Per chi si scrive? L'istituzione cessa di soccorrere. È un difficile passaggio della vita (si capisce che c'è di peggio). Ma difficile è difficile. Per traversarlo ci vuole forza. E in questi lavori si manifesta chiaramente qual è la forza che ha sostenuto e caratterizza il lavoro storiografico di Vendramini. Ovviamente ciò implica, tornare alla questione della scientificità della storia, meglio, a quale specie di *scientificità* possa aspirare la storia. In linea di massima noi non leggiamo abitualmente le novelle di storia slovena (eppure Lubiana è più vicina a Belluno di Milano); immagino che gli sloveni colti si regolino allo stesso modo con la storia bellunese. D'altro canto i fatti storici che possano pretendersi di rilevanza universale stanno sulle dita di una mano. La scientificità cui può aspirare la scrittura storica riguarda lo scrupolo di verità, la pubblicità e la ripetibilità dei percorsi, il rimettersi ai risultati dello spoglio dei documenti, piacciono o no, l'escludere a priori che il proprio compito consista nel ritrovare nelle vicende di questo o quel consorzio destini e missioni speciali. In più prevede una serie di nozioni base sul funzionamento dei gruppi umani. Per esempio non c'è gruppo umano, quale che sia il suo livello di sviluppo tecnologico, che non debba confrontarsi col problema di cosa, come e per chi produrre, che non decida cosa mangiare e cosa no sulla base del rapporto costi-benefici, che non abbia al suo interno persone specializzate nel contrastare le malattie o nel fare musica, che non abbia procedure standard per separare i corpi dei morti da quelli dei vivi. Eccetera.

Questo tipo di poetica storiografica è costituzionalmente minoritaria. Intendiamoci bene, perché è un punto su cui è facile capirsi male. Le testimonianze a disposizione dello storiografo sono talmente vaste che è indispensabile scegliere. Capiterà a chiunque, sempre, di dare importanza a



certi aspetti e di trascurarne altri, secondo lo indurranno i suoi gusti personali e quelli del tempo in cui vive. I tempi sono anche più imperfetti degli individui. Se tutto ciò provoca distorsioni saranno distorsioni legittime. Non è da farsi meraviglia che nello studio del passato faccia capolino qua e là una dimensione, diciamo così, messianica, la speranza che il futuro voglia renderci, anche per pezzi singoli scompagnati, l'età dell'oro. Succede che tra le carte degli archivi alcuni si aggirino al modo con cui gli speciali percorrevano le montagne qualche secolo fa, in cerca di erbe curative. C'è poi la deriva sentimental-malinconica, quella che si nutre di un sincero quanto immedicabile rifiuto per l'oggi così com'è. Queste attitudini possono talora convivere nella stessa persona.

Non dovrebbero, e mi piacerebbe dire che non possono, ma sarebbe una bugia, compiacere mai una committenza che consideri i referti d'archivio un materiale propagandistico come un altro. Gli interessi organizzati, siano essi economici, politici, religiosi, spesso chiedono servizi celebrativi. Dal passato si scrostano schegge a supporto delle scelte in agenda. O, peggio, apologetiche dello stato presente delle cose. Esempio tipico. Alla fine dell'Ottocento è emigrato mezzo Veneto. Emigra tu che emigro anch'io, l'altro mezzo, col tempo e con la paglia, fiori da brutto anatroccolo a glorioso nordest. Bella e santa potatura? Tutti contenti?

Altre volte, ma più raramente, il passato è chiamato a recitare la parte dell'uomo nero, del reame notturno del negativo puro, ovvero, secondo freschissime dizioni, il passato risulta essere la *situazione disastrosa che abbiamo ereditata*. Paiono gli antipodi della santificazione. Ma è apparenza. Anche in questo caso l'oggi, meglio il futuro prossimo, sono la *parusia* del bello e del buono. Occorre giusto un attimo di pazienza, *nessuno ha la bacchetta magica*, ma l'esito è certo: poi sarà *come vivere all'interno di uno zaffiro lucente*. Garantito. Prendo in prestito questo truciolo *D-color* dall'epistolario di una scrittrice votatasi al più intemperante lirismo. Del resto è una legge di natura quella per cui non c'è niente che si confaccia meglio del lirismo ad assunti sconvenienti. Non va bene nemmeno se le scelte da sostenere sono buone. Forbire le verità di fatto, quali che siano i motivi, offende al cuore la storia e chi si presta alla comanda. Anche chi è nella assoluta impossibilità di avanzare desiderata, coloro il cui passaggio nella vita è

32

...

erba divisa da scritte. Le pietre bianche,  
con le ombre degli steli

...

hanno bisogno che qualcuno chieda di loro. Immaginarsi poi la storia come un deposito di buoni esempi "essenziali per la corretta lettura del presente e per l'individuazione delle vocazioni che stanno alla base del futuro assetto e dello sviluppo sostenibile della nostra regione" è segno certo di averne letta poca. Gli studiosi indisponibili alle commissioni vincolanti, possiamo paragonarli a degli anticorpi. Non sempre ce la fanno, ma fanno quel che possono.

*Una prima risposta alla nostra domanda potrebbe essere la seguente. Vendramini ha scritto e scrive storia innanzitutto ad uso di coloro che siano interessati ad esercitare personalmente il diritto di cittadinanza, o, in subordine, desiderano essere amministrati in modo coscienzioso.*

Nel capitolo finale della biografia dedicata a Vincenzo Lante, Vendramini traccia uno svelto profilo della storia amministrativa di Belluno nel secondo dopoguerra, individuando tre periodi distinti. Un primo periodo, (gli anni dell'immediato dopoguerra) caratterizzato da una pratica della politica intesa come mediazione guidata dal buon senso, esercitata in spirito di servizio da notabili di sperimentata qualità.

Segue l'epoca che vede la supremazia dei partiti di massa, il predominio della democrazia cristiana, l'ideologizzazione spinta dei conflitti. È l'epoca tra l'altro in cui Vendramini ebbe a formarsi e in cui si trovò a svolgere buona parte della sua attività politica e culturale.

Poi ci sono gli ultimi quindici-vent'anni, una fase in cui le culture e le organizzazioni politiche cosiddette della prima repubblica si sono venute, al pari dell'assetto internazionale uscito dalla seconda guerra mondiale, sfarinando. Vent'anni sono un periodo di transizione per modo di dire. In realtà sono un arco di tempo più che sufficiente perché un ceto politico prenda forma. Può essere che la fisionomia di questo nuovo arboreto piaccia poco o niente, ma non è un buon motivo per considerarlo un assetto temporaneo in *via di sviluppo*. Sono tutti uomini (e donne) pienamente sviluppati. Dalla testa ai piedi.

Per essere nato nel 1933 Vendramini ha fatto diretta, anche se diversa, esperienza di tutte e tre

queste fasi. Nel ripercorrerle, come ha fatto instancabilmente soprattutto nell'ultimo quindicennio, dubito che non si sia sentito crescere dentro, congiunto al disincanto che nasce da un'osservazione troppo ravvicinata e riflessiva delle cose umane, un rimescolio, talvolta penoso. Di solito quando si fa inventario minuto di quel che per decenni fu passione va a finire così, in subbugli dolenti. Ma è pure un inventario da cui sprizzano baleni del principio-speranza. Un esempio? Guardate come un passo dedicato ad illustrare il quotidiano modo di fare di Lante (più esattamente il suo costume di essere alla mano) svolti d'improvviso in quello che, se non fosse, com'è, un rilievo preciso rivolto allo stile attualmente in voga nelle stanze dove si può quel che si vuole, potrebbe essere scambiata per una pagina del *moderno galateo* del bravo sindaco, un corrispondente attuale dei trattati cinquecenteschi *sull'ottimo rettore*.

"Essere alla mano, cosa può significare. È senz'altro da interpretarsi come una risorsa positiva che va apprezzata in un amministratore locale, se non significa cedimento sulle questioni di principio e sui punti qualificanti della sua strategia complessiva (...). L'amministratore non deve dimostrare fredda alterigia e scostante supponenza, ma, anzi, essere sempre disponibile all'ascolto, senza peraltro diventare arrendevole, o, peggio, clientelare oppure arruffone. Tutt'altro; egli deve dimostrare di avere una visione salda e completa dei problemi della collettività e di difenderla senza incrinature. La gente accerta che c'è continuità tra società civile e gli uomini del palazzo comunale, che sanno amministrare e che contemporaneamente riescono a superare i muri della burocrazia per "stare con la gente". Proprio la saldezza dei principi può permettere al sindaco di capire le esigenze del cittadino che si aspetta talvolta una interpretazione ponderata e flessibile delle stesse regole comunitarie." (p. 301)

La conclusione non è niente affatto una norma di galateo, bensì l'auspicio che abbia a ritrovare spazio una cultura della politica locale ed una pratica dell'amministrazione in cui le doti personali, se non proprio il carisma, abbiano maggiore spazio di quel che hanno oggi.

"Non sfugga la sua (*di Lante*) convinta disponibilità a trovare l'accordo con altre zone della provincia per raggiungere scopi comuni rendendo nel contempo più efficace l'azione amministrativa del capoluogo".

Passiamo ora alle conclusioni del suo ultimo libro, quello dedicato ad Antonio e Flavio Dalle Mule (cfr. bibliografia n° 301).

"Figure come i Dalle Mule offrono agli studiosi l'occasione non solo di affrontare alcuni temi complessi della storia del '900, ma di intavolare qualche confronto con le persone che oggi fanno politica e amministrazione e di arricchire il dibattito in corso a proposito della ricerca di una nuova "democrazia possibile" (p. 241).

Cristopher Lasch (*Io minimo. La mentalità della sopravvivenza in un'epoca di turbamenti*, Milano, Feltrinelli, 2004<sup>2</sup>, p. 138) riduce a tre le posizioni politico-culturali sopravvissute al cataclisma che ha travolto le culture politiche ottocentesche. A noi qui interessa la seconda. In estremo sunto essa consiste nel ritenere, contro chi sostiene che la soluzione stia nel rafforzamento delle autorità (di ogni tipo di autorità), che è "invece l'io, la facoltà razionale, che deve essere rafforzato. La nostra società, sostengono (*i fautori di questa linea*), ha bisogno di illuminazione morale e non di una struttura severa di proibizioni e di comandamenti morali. Ha bisogno di gente che abbia la forza interiore di dare giudizi discriminanti tra una pluralità di opzioni morali, non di gente che segue supinamente gli ordini o che si adegua irriflessivamente a dogmi morali ricevuti".

Detto con una parola cara a Vendramini è una linea che vuole i cittadini "protagonisti". Se li figura persone che aspirano a scegliere per il meglio, fidando in primo luogo nel supporto che possono dare ragione e informazione. Persone che sono eredi, aggiunge Lasch, "della tradizione umanistica liberale, con il suo rispetto per l'intelligenza umana e la capacità di autoregolamentazione morale". E la storiografia di Vendramini è lì apposta, per contribuire al rafforzamento della comprensione razionale delle cose. La conoscenza del passato è concepita come un argine contro ogni semplificazione autoritaria e tradizionalista.

*Il lettore per cui scrive Vendramini è, almeno per questo verso, un individuo che accoglie di buon grado gli ammaestramenti disinteressati. Pedagogia? Chiamatela come volete ma non fate i sopraccio. In fondo, se i consigli sono buoni, perché non considerarli?*

Questo modo di fare, ma chiamiamolo pure, di nuovo ed a maggior ragione, poetica, non sente come un limite la propria fedeltà ad un luogo natale, ad una particolare conformazione del pae-

saggio. Se uno ha una sua propria patria profonda, ce l'ha.

L'ampia vallata,  
il cielo aperto  
donano la libertà.

Certo ci sono momenti di malumore

Questo cielo inafferrabile  
(...)

Questo cielo è la mia condanna.

E c'è il fascino fisico esercitato dalla storia secolare della città. I quattro versi che seguono potrebbero essere stati suggeriti da molte piazze d'Italia ma, tratti come sono da una raccolta pubblicata a Belluno nel 1954, perché escludere ritraggano una Belluno annichilita dal solleone?

Piazze vuote contro il sole.  
Pietra e marmi e pietra.  
Aerei porticati,  
colonne in puri profili.

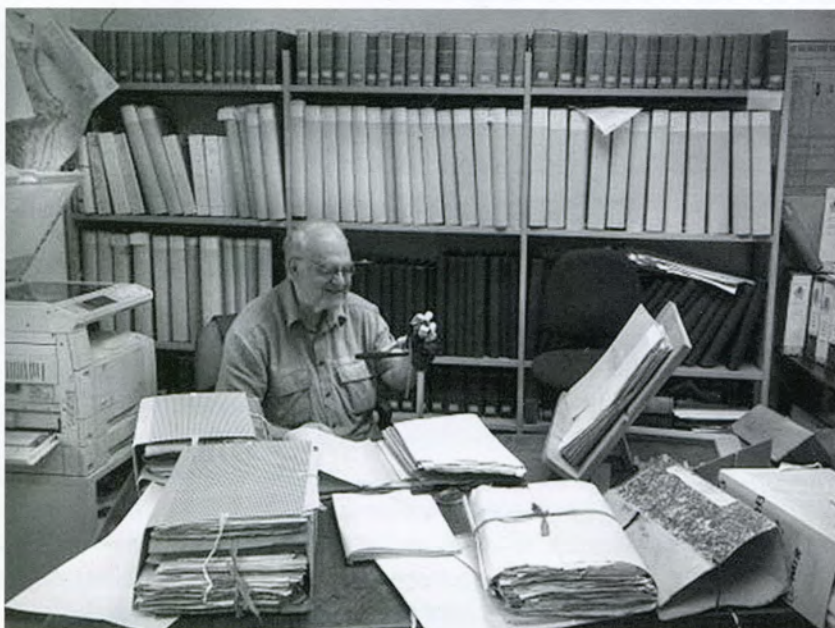
Se avete agio date un'occhiata all'album fotografico che accompagna la biografia di Lante. Prendete la foto numero 16. Lante è nella cantina della sua casa di Levego, seduto sul basamento di un torchio da uva, in giacca, (no cravatta) tiracche e scarponi. Cappello con la tesa un po' in su, gambe larghe. Guardate bene la foto, per piacere, e poi ripetete con me l'assennata espressione *facoltoso possidente*. Niente da eccepire. Lante era un *facoltoso possidente*. Ma c'è *quella* foto. La solita gabola dell'individuale che rifiuta di prender posto sull'omnibus dell'universale? Chissà.

Della foto si è detto. Passiamo alla nota. Si tratta dell'ultima nota, (p. 322, numero 95). È chiamata a comprovare un passo del testo in cui si dice che un uomo come Lante (e la tradizione amministrativa impersonata da uomini lui) "non meritava di essere dimenticato tanto in fretta". La nota.

"Vincenzo Lante è ricordato solo con una via, oltretutto poco conosciuta, che porta il suo nome: si tratta di una traversale che congiunge, sulla Sinistra Piave, via Col Cavalier con via Sanfor".

È una nota o una *Melancholia* schizzata in due tratti di carboncino, a sigillo? E chi è a suscitare le malinconie. Lante? La sua postuma sfortuna toponomastica? Noi che guardiamo lui seduto sul basamento di un torchio da uva, in giacca ....? Cosa altro?

34



*Vendramini in archivio.*

8. Nella mia vita mi è capitato di metter piede in parecchi studi di gente di studio. Talvolta con sconcerto. Mobilia sceltissima, librerie stracolme più in ordine di un'arnia. Schedari in noce massello. Tutto perfetto. Premesse superlative. Ma come? Cosa diavolo s'era mai messo di traverso?

Ferruccio, specie dopo che dopo che un fattivo manipolo (o era una squadra d'azione?) lo sloggiò fieramente dall'ISBREC, dovette arrangiarsi in casa; so, per averlo visto con i miei occhi, che lavorava su un tavolino cm 40x90 addossato ad una parete della camera da letto. Per risparmiarvi pieghe lacrimose a base piccolo scrivano fiorentino, o peggio, di infanzie papinesche, devo dire apertamente che talvolta ho visto anche carte sul tavolo del soggiorno.

Non so dove lavori adesso. Niente da obiettare, per carità, alle stanze tutte per sé; se ci sono tanto meglio, e più ce n'è meglio è eccetera, salvo... Ci siamo capiti. A proposito. La domanda da cui siamo partiti ha anche una terza risposta.

*Vendramini ha scritto per tutti coloro che non abbiano ancora letto il suo libro sul Turismo a Belluno. Su da bravi. Cosa aspettate?*

9. Da inveterato collezionista-*amateur* di patrie immaginarie, ho sempre invidiato a Vendramini, uomo, padre di famiglia e storiografo, questo suo ormeggio saldissimo al mondo in cui è nato, cresciuto e vissuto, ormeggio che è insieme intimo e condiviso, familiare e civico. Darò fuori questa mia proba invidia per l'ardua armonia che ha saputo costruirsi attraverso il lavoro di una vita, lavoro onorato un giorno dopo l'altro, con lo spanare appena la filettatura del capodopera di uno specialista dello scrivere esatto.

*Ferruccio tu parli  
come si deve:  
per questo  
io, parlante, ti dico  
grazie.*

**Gigi Corazzol**

Pedavena, 13 settembre 2008

---

<sup>1</sup> Cfr. bibliografia n.° 301, 2007, p. 240.

<sup>2</sup> Ivi, p. 7 le osservazioni di M. Reberschak.

<sup>3</sup> La foto è stata pubblicata anche nel volume a c. di C. Zoldan, *C'era una volta Santa Giustina. Immagini di una comunità II*, Santa Giustina 2001 p. 118. "Minatori in Arkansas in un momento di svago".

Omaggio a

**FERRUCCIO VENDRAMINI**

in occasione del suo **75° compleanno**

per iniziativa di Loris Santomaso e Bepi Pellegrinon

con l'adesione e il contributo di:

- Comune di Belluno
- Biblioteca Civica di Belluno
- Provincia di Belluno
- ASBFC - Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore
- ISBREC - Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea
- Avv. Luca Dalle Mule - Belluno

**TABULA GRATULATORIA**

Amelia Boscarior Petriboni

Dino Bridda

Ester Cason

Orietta Ceiner

Caudio Comel

Paolo Conte

Gabriella Dalla Vestra

Gian Mario Dal Molin

Rita Da Pont

Monica De Bona

Valter e Franca Deon

Matteo Fiori

Francesco Piero Franchi

Monica Frapporti

Daniele Gazzì

Antonio Genova

Antonio Lazzarini

Pippo Leo

Silvia Miscellaneo

Carlo Mondini

Katia Occhi

Giancarlo Pagogna

Luciana Palla

Paolo Pellegrini

Marco Perale

Walter e Silvana Pilotto

Maurizio Reberschak

Luciano Riposi

Salvo Satta

Federico Seneca

Aldo Soccol

Sergio Sommacal

Franco Tandura

Angelo Tanzarella

Eurigio Tonetti

Raffaello Vergani

Dina Vignaga

Bianca Zasio

Dipendenti Archivio di Stato di Belluno

Fondazione Società Bellunese

---

Nuovi Sentieri Editore

Stampa: Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (TV)

Novembre 2008

